



Osservatorio Innovazione e Sostenibilità Innovazione e Sostenibilità Newsletter

19-25 novembre 2011

a cura di Giuliana Giovannelli e Alessandra Graziani

Sommario:

Ambiente: Alluvioni al Sud, Clini: "prevenzione e difesa del territorio". Dal Ministro l'idea di bonus fiscali per incentivare gli investimenti di privati

Ambiente: Gas serra, Bruxelles rafforza le norme per il monitoraggio. Dalla Commissione Ue una proposta di revisione del meccanismo di controllo e comunicazione dei dati sulle emissioni

Ambiente: Tutela del territorio, l'Anisig torna a chiedere lo sblocco delle risorse. A due anni dall'approvazione da parte del Cipe dei finanziamenti per oltre un miliardo di euro da destinare a circa un migliaio di interventi già programmati sull'intero territorio nazionale nelle aree dissestate e a rischio idrogeologico, i fondi non sono stati ancora messi a disposizione degli enti locali.

Ambiente: Clini: integrare le politiche ambientali con quelle degli altri dicasteri. Secondo il neo ministro, per ridurre le emissioni occorre mettere insieme le politiche ambientali, energetiche, dei trasporti e infrastrutture

Rapporti e studi: Nelle città cresce la sensibilità ambientale degli abitanti. Sondaggio Siemens-Panorama: i cittadini italiani sono più attenti alla qualità ambientale delle loro città

Rapporti e studi: Ambiente: I gas HFC ancora sotto accusa per l'impatto ambientale. Il rapporto del UNEP ha evidenziato che entro il 2050 gli HFC potrebbero essere responsabili di 3,5 - 8,8 mld di tonnellate di CO2

Rapporti e studi: Riqualficazione sostenibile e libretto immobiliare, gli Architetti scrivono a Monti. Il Cnappc si dice pronto a collaborare su professioni, rigenerazione urbana, modernizzazione delle norme edilizie e degli appalti pubblici

Rapporti e studi: Piccole imprese: la ripresa passa per la Green Economy

Rapporti e studi: Censis: 8 milioni di abitazioni non a norma

Rapporti e studi: ASSOBETON presenta l'andamento del comparto nel secondo trimestre 2011

Rapporti e studi: Enea: Reti d'impresa: una piattaforma informatica. L'Agenzia nazionale in prima linea per favorire la competitività e l'innovazione delle piccole e medie imprese

Rapporti e studi: Eolico, le imprese italiane vanno all'estero. Rapporto Althesys: nei primi 9 mesi del 2011 il 71% degli investimenti italiani nell'eolico riguarda l'estero

Rapporti e studi: Rinnovabili: JRC - Joint Research Centre della Commissione Europea: Fotovoltaico ed eolico a rischio, mancano metalli rari

Rapporti e studi: La ricetta di Jeremy Rifkin per uscire dalla crisi. A Milano l'incontro per illustrare un nuovo modello economico basato sull'interconnessione energetica e sulla sostenibilità

Rapporti e studi: In Italia l'emergenza abitativa riguarda una famiglia su dieci. Rapporto Oasis: 1,5 milioni di famiglie non riescono a pagare l'affitto, 900 mila hanno difficoltà con il mutuo

Rapporti e studi: Cresme: Edilizia tradizionale -36%, rinnovabili boom

Eventi: Firenze: al via "Mediarch", Festival dell'architettura in video. Location dell'evento è lo Spazio SUC

Eventi: Architetti oltre i 150 anni. A Restructura 2011 i progettisti del futuro torinese

Eventi: Amburgo è stata premiata Capitale Verde d'Europa 2011: 1,8 milioni di abitanti, è ambasciatrice per lo sviluppo urbano sostenibile, per la crescita economica e per il rilancio del turismo, migliore esempio europeo a livello di amministrazione urbana.

Eventi: Il Green passa anche per le infrastrutture

Eventi: Ambiente: la Commissione UE premia i migliori progetti eco-innovativi. Il Comune di Ravenna vincitore nella sezione "grandi organizzazioni" per l'utilizzo di tool EMAS, per la riduzione del consumo idrico e per lo sviluppo di progetti di riciclo

Eventi: Varsavia: l'industria internazionale del legno nella convention AHEC. Le opportunità di mercato per il legno di latifoglie americane

Eventi: Presentata al Cnel la carta eco-etica degli Ingegneri. La prima carta di questo genere mai varata in Italia da un ordine professionale

Eventi: Nuovo Governo, primi apprezzamenti

Eventi: Convegno nell'ambito di EnerSolar+ 2011: Boom del fotovoltaico in Italia: 2100 MW installati (+192%)

Eventi: Al Kilometro Rosso presidio per Zoomlion

Aziende: Nascono gli 'Alto Adige Award'. L'Investment Award di BLS assegnato a Salewa per la costruzione della nuova sede

Aziende: General Electric punta sul solare low cost

Estero: opportunità verdi in Nord Africa

Estero: una nuova piattaforma tecnologica sul rinnovamento energetico a La Rochelle

Estero: La Cina si converte alla rivoluzione verde

Ambiente: Alluvioni al Sud, Clini: "prevenzione e difesa del territorio". Dal Ministro l'idea di bonus fiscali per incentivare gli investimenti di privati

24/11/2011 - "Abbiamo bisogno di aggiornare al più presto la mappa di tollerabilità del territorio, concentrare risorse per fare prevenzione, intervenire sui fattori che nel suolo possono causare disastri".



Lo ha detto il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, intervistato da Sky Tg24 a proposito dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Sud Italia ed ha causato la morte di quattro persone in provincia di Messina.

Per Clini, è opportuno "intervenire anche sui corsi d'acqua e iniziare a considerare la possibilità che zone esposte vengano svuotate da attività produttive e residenze: il prezzo che si paga traccheggiando è molto alto, dobbiamo quindi anche pensare che alcune attività consolidate debbano essere spostate da alcuni siti". "È urgente - ha aggiunto il Ministro - che l'Italia prenda atto che siamo in una situazione climatica nuova, dobbiamo sapere che gran parte del nostro territorio è vulnerabile e ha bisogno di un lavoro di manutenzione e gestione. Altrimenti, rincorreremo solo le emergenze con gravi perdite di vite umane e danni economici".

La posizione del Governo è già stata esposta dal Ministro Clini nel corso dell'audizione in Commissione Ambiente del Senato, poche ore prima dell'ennesima disastrosa alluvione: Clini ha definito prioritaria la riorganizzazione delle risorse e delle competenze esistenti per la difesa del territorio dai rischi idrogeologici, anche in considerazione del fatto che la prevenzione di tale rischio è uno strumento di crescita e di rilancio delle potenzialità economiche del Paese. La difesa del suolo - ha detto il Ministro - si lega infatti alla valorizzazione economica e turistica del patrimonio culturale e paesaggistico. In tale contesto, assume un ruolo fondamentale la gestione integrata delle risorse idriche con riferimento a fiumi e torrenti spesso responsabili di gravi disastri.

Per Clini, occorre calibrare la gestione del territorio in funzione delle mutate condizioni climatiche e ridisegnare l'uso del territorio stesso nelle zone più deboli sotto il profilo idrogeologico, operando una maggiore integrazione delle competenze regionali e locali. Inoltre, il Ministro ritiene necessario integrare le risorse finanziarie attualmente disponibili sulla base di una programmazione effettuata con progetti specifici mirati alla difesa del territorio, combinando le risorse pubbliche con gli investimenti dei privati ed i fondi comunitari, e incentivare l'intervento di soggetti privati prevedendo agevolazioni per l'IVA relativa alle spese.

Parole accolte con favore da Gian Vito Graziano, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, che, intervenendo su quanto è accaduto in queste ultime ore in Sicilia ed in Calabria, ha detto: "ormai siamo in guerra contro il dissesto idrogeologico e continuiamo a non fare assolutamente nulla. È una lotta impari. Per fronteggiare e vincere questa guerra dobbiamo assolutamente puntare sulla prevenzione e dobbiamo farlo presto".

"Dopo anni di totale assenza - ha detto ancora Graziano - mi auguro che il nuovo Governo dia priorità alla difesa del suolo. Abbiamo ascoltato le prime dichiarazioni del nuovo Ministro che ha preannunciato un tavolo per dare priorità alla difesa del suolo e speriamo che questo venga veramente messo in atto. Ci auguriamo - ha concluso - che questo Governo affronti il dissesto idrogeologico ed anche con tempestività. Si salverebbero vite umane, si difenderebbe il territorio e si creerebbero condizioni per uno sviluppo economico".

Domani a Firenze, a Palazzo Vecchio alle 10.00, i geologi di tutta Italia sottoscriveranno un appello al nuovo Governo che sarà consegnato alla stampa.

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Ambiente: Gas serra, Bruxelles rafforza le norme per il monitoraggio. Dalla Commissione Ue una proposta di revisione del meccanismo di controllo e comunicazione dei dati sulle emissioni

23/11/2011. Rafforzare il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra, migliorando la trasparenza, il coordinamento e la qualità dei dati comunicati.

La proposta, avanzata oggi dalla Commissione europea, prevede la revisione del meccanismo di monitoraggio delle emissioni di gas climalteranti e la relativa comunicazione da parte degli Stati membri dell'Unione Europea, in linea con quanto prescritto dal pacchetto legislativo UE del 2009 su clima ed energia per il periodo 2013-2020.

Dati più tempestivi e accurati

L'obiettivo della proposta di un nuovo regolamento - che dovrà ottenere il via libera del Consiglio Ue e del Parlamento europeo per diventare legge - è quello di introdurre una maggiore trasparenza e accuratezza nelle informazioni e nei dati forniti in materia di emissioni e di garantire la conformità degli Stati membri agli impegni fissati dall'Ue per la lotta ai cambiamenti climatici. "Per sapere se l'UE e gli Stati membri sono sulla buona strada verso il conseguimento degli obiettivi di emissione e lo sviluppo di nuove strategie energetiche per lottare contro i cambiamenti climatici, è fondamentale disporre di dati tempestivi e accurati sulle emissioni di gas a effetto serra", sottolinea Bruxelles in una nota.

Già oggi l'Ue e gli Stati membri collaborano per monitorare e comunicare le emissioni di gas a effetto serra - in virtù di una decisione adottata nel 2004 (n. 280/2004/CE) dal Parlamento europeo e dal Consiglio Ue - e redigono ogni anno gli inventari delle emissioni utilizzati per valutare i progressi per conseguire gli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto, raccogliendo e pubblicando le informazioni sulle proiezioni delle emissioni e sulle politiche e misure per la relativa riduzione.

Monitoraggio rafforzato

Il nuovo regolamento proposto dalla Commissione Ue rafforza l'attuale meccanismo di monitoraggio e comunicazione dei dati, che trova il suo fondamento nelle prescrizioni del Protocollo di Kyoto. "Migliorando la trasparenza, il coordinamento e la qualità dei dati comunicati, la proposta di oggi contribuisce a verificare meglio i nostri progressi per conseguire gli obiettivi di emissione", ha dichiarato la commissaria Ue responsabile dell'Azione per il clima, Connie Hedegaard. "Questa proposta aiuterà inoltre a monitorare e a comunicare le emissioni legate alle attività di utilizzo del territorio, variazione della destinazione d'uso del territorio e silvicoltura (LULUCF), all'aviazione e ai trasporti marittimi, per citare solo alcuni settori. Speriamo - ha aggiunto Hedegaard - che queste nuove norme servano da esempio anche nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima e diventino un parametro di riferimento per la trasparenza dell'azione sul clima da parte dei paesi sviluppati".

Fonte: sito internet casa e clima



Ambiente: Tutela del territorio, l'Anisig torna a chiedere lo sblocco delle risorse. A due anni dall'approvazione da parte del Cipe dei finanziamenti per oltre un miliardo di euro da destinare a circa un migliaio di interventi già programmati sull'intero territorio nazionale nelle aree dissestate e a rischio idrogeologico, i fondi non sono stati ancora messi a disposizione degli enti locali.

23/11/2011. Gli eventi calamitosi che hanno colpito la Liguria e la Toscana rendono urgente e necessario lo sblocco di questi finanziamenti, che avrebbero un'immediata ricaduta positiva in termini occupazionali anche sulla filiera delle costruzioni, in un momento drammatico per tutto il comparto, alle prese con una crisi strutturale senza precedenti. Senza entrare nella valutazione economica e sociale che la mancata azione di prevenzione determina sui territori colpiti dai disastri naturali, è assolutamente prioritario far decollare il programma di interventi fortemente voluto dal Ministero dell'Ambiente in coordinamento con le Regioni, le cui risorse destinate, dopo un poco decoroso balletto di tagli e riassegnazioni, rimangono ancora inspiegabilmente inattivate.

“L'accelerazione nella realizzazione degli interventi già previsti, osserva Mauro Buzio, presidente di Anisig, servirebbe da una parte a dare avvio ad un'azione di sistemazione programmata del territorio; dall'altra creerebbe un meccanismo virtuoso che, oltre a ridurre l'incidenza della cassa integrazione nel settore delle PMI, ridarebbe impulso all'indotto dell'edilizia e ottimismo alla forza lavoro impiegata con risvolti positivi su consumi e gettito fiscale. La riprogrammazione dei fondi strutturali e FAS 2007-2013 a favore di grandi infrastrutture non può e non deve rallentare l'attuazione degli interventi di manutenzione programmati e men che meno provocarne un ridimensionamento, a tutto danno del territorio e del tessuto imprenditoriale portante del nostro Paese, inequivocabilmente rappresentato, a livello occupazionale e produttivo, dalle PMI”.

Va ricordato, inoltre, che nonostante le emergenze che si susseguono in Italia, in questo momento nessuna legge organica di governo del territorio vige sul territorio italiano, eppure dal solo 1996 al 2008 sono stati spesi 27 miliardi di euro per dissesto idrogeologico e terremoti.

6 milioni di italiani abitano nei 29.500 chilometri quadrati del territorio considerati ad elevato rischio idrogeologico e ben 1.260.000 sono gli edifici a rischio frane e alluvioni. Di questi sono 6000 le scuole e 531 gli ospedali.

Ormai è evidente come il costo di una mancata programmazione di finanziamenti di interventi di manutenzione coordinati e preventivi sull'intero territorio nazionale sta diventando insostenibile ed è gravissimo che, ogni qualvolta si parli di tagli alla spesa pubblica, si faccia riferimento prioritario a quelli per l'ambiente ben conoscendo invece tutte le situazioni di privilegio e spreco di risorsa pubblica annidate altrove.

Fonte: sito internet infobuild

Ambiente: Clini: integrare le politiche ambientali con quelle degli altri dicasteri. Secondo il neo ministro, per ridurre le emissioni occorre mettere insieme le politiche ambientali, energetiche, dei trasporti e infrastrutture

19/11/2011. Per raggiungere l'obiettivo del taglio delle emissioni di gas serra è necessario integrare le politiche ambientali di competenza del ministero dell'Ambiente con le politiche degli altri dicasteri.

Ne è convinto il neo ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, che parlando al microfono di "Radio Anch'io" ricorda che l'agenda del dicastero di via Cristoforo Colombo è "stretta", perché ci sono le direttive europee da recepire. "Il nostro Paese, a differenza degli altri partner europei, ha un'agenda ambientale molto stretta e sarà difficile rispettare i tempi degli obiettivi richiesti dalla Ue", ha detto Clini.

Per il nuovo ministro dell'Ambiente, le politiche ambientali "dovranno integrarsi maggiormente con quelle energetiche, del trasporto e delle infrastrutture per raggiungere l'obiettivo della riduzione delle emissioni. Tutte le nostre politiche dei trasporti debbono essere meno inquinanti e anche le politiche per le infrastrutture debbono porsi questo obiettivo", ha sottolineato l'ex direttore generale del ministero.

"Il vero tema - ha aggiunto - è integrare le politiche ambientali con tutte le politiche degli altri dicasteri, e mi auguro che il nuovo governo riesca a farlo. Probabilmente lo farà meglio di quanto non sia accaduto prima perché nel governo Monti non ci sono conflitti di competenza politica che forse limitavano le capacità del governo precedente”.

"Farò di tutto perché la strategia dello sviluppo sostenibile diventi la strategia della crescita dell'Italia", ha detto Clini a caldo prima del giuramento al Quirinale. "Il Governo nasce per affrontare una crisi molto grave e il mio impegno è quello di cercare di convincere che la strategia dello sviluppo sostenibile dell'Italia è uno strumento chiave per la crescita del nostro paese”.

Oltre alla valorizzazione del patrimonio naturale italiano, il neo ministro si impegna da subito a "completare il quadro normativo, incompleto, per il sistema energetico italiano" relativamente al decreto sulle fonti rinnovabili e a completare il programma sull'efficienza energetica.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Nelle città cresce la sensibilità ambientale degli abitanti. Sondaggio Siemens-Panorama: i cittadini italiani sono più attenti alla qualità ambientale delle loro città

23/11/2011. La sostenibilità ambientale sta diventando un tema sempre più "caldo" per chi abita nelle città. La conferma arriva dal sondaggio online "Check up alla tua città", lanciato dalla multinazionale Siemens in collaborazione con il settimanale Panorama.

In meno di un mese quasi 2.000 lettori da tutta Italia hanno risposto al questionario online sul sito Panorama.it sul tema della città sostenibile. Dall'analisi del campione l'identikit del cittadino rispondente lo descrive tra i 35 e i 54 anni, abitante prevalentemente nel nord (54%), che lavora (65%) e vive in una città non superiore a 100.000 abitanti.



Crisi economica

E' la crisi economica a farsi sentire con forza, imponendosi come il tema principale all'ordine del giorno. Il 63% la considera, infatti, il problema che maggiormente tocca l'esperienza personale.

La dimensione del centro abitativo e la sua collocazione geografica sono i due aspetti che più descrivono le diverse risposte. Se, infatti, la crisi economica è al primo posto dappertutto, l'inquinamento è la scelta più ricorrente nella grande città del Nord, mentre sono le infrastrutture nelle città medio-piccole. Al Sud invece prevale l'opzione "combattere la criminalità" sia nel grande che nel medio-piccolo centro.

Trasporti pubblici

Entrando poi nel vivo del questionario, il miglioramento dei trasporti pubblici (43%) è identificato come la prima misura da adottare, su un totale di undici, per rendere la città più vivibile.

Il 49% dei cittadini coinvolti pensa che la rete di bus o metro costituisca il maggiore problema del trasporto pubblico delle nostre città, generalmente giudicato insufficiente soprattutto nelle Regioni del Sud.

Viabilità e traffico

La "viabilità di accesso alla città" è giudicata insufficiente soprattutto nelle grandi città del nord, anche se il "traffico, in generale" risulta essere un problema trasversalmente sentito in tutta la Penisola (51%). Sono invece soprattutto le Regioni del Centro-Sud a reclamare più piste ciclabili (49%) e più aree pedonali (36%).

Rifiuti

Le "tariffe eccessive" (46%) e la "scarsa pulizia delle strade" per il 35% dei partecipanti al sondaggio sono i due temi più segnalati sul fronte della raccolta dei rifiuti.

Verde pubblico e manutenzione

Il 41% dei lettori del Nord Italia pensa che sia la sua concentrazione in poche aree specifiche il problema principale legato al verde, mentre i residenti nelle Regioni del Sud pongono l'accento sulla "scarsa manutenzione" (55%).

Acqua

La criticità dell'acqua è generalmente associata al suo "spreco" (79%), segno di una marcata sensibilità ecologica a questo tema. Sono invece soprattutto le Regioni del Sud a lamentare l'acqua "scarsamente potabile" (27%) e l'eccesso ricorso al "razionamento" (20%).

Qualità dell'aria

L'immediata equazione inquinamento uguale traffico come causa della cattiva qualità dell'aria è sottolineata dal 63% dei partecipanti, anche se soprattutto al Sud si fa notare la "scarsa efficacia della Governance" (33%).

Sistema sanitario

Se il notorio male cronico italiano delle lunghe "attese" è trasversalmente indicato come il problema principale del sistema sanitario (81%), i rispondenti del Sud si lamentano anche delle strutture ospedaliere, perché "obsolete" (40%) e, spesso, insufficienti (29%).

Sicurezza

Se il tema della sicurezza è trasversalmente segnalato come prioritario, esso a volte si caratterizza come una sensazione, un timore diffuso ma difficilmente identificabile (un "senso di insicurezza", in generale" per il 39% dei rispondenti). Sono invece soprattutto i residenti nelle Regioni del Nord a temere l'immigrazione (35%).

Cresce la sensibilità per le istanze verdi

"La sostenibilità ambientale, prepotentemente entrata nelle agende delle amministrazioni locali, è il tema principale anche per i cittadini di tutta Italia, che vogliono far sentire forte la loro voce su questo argomento", commenta Federico Golla, amministratore delegato di Siemens Italia. "Oggi, in un contesto economico sempre più difficile, la sfida per migliorare la qualità ambientale delle città italiane risulta sempre più complicata e ardua. È una vera svolta epocale - sottolinea Golla - quella che i Sindaci e le Amministrazioni stanno affrontando sul tema della sostenibilità ambientale, che prevede un cambiamento radicale di impostazioni culturali e socioeconomiche valide fino a pochissimo tempo fa".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Ambiente: I gas HFC ancora sotto accusa per l'impatto ambientale. Il rapporto del UNEP ha evidenziato che entro il 2050 gli HFC potrebbero essere responsabili di 3,5 - 8,8 mld di tonnellate di CO2

23/11/2011. Sono stati introdotti per eliminare i clorofluorocarburi (CFC), sostanze responsabili del buco nell'ozono, ma, secondo quanto riportato dal rapporto United Nations Environment Programme (UNEP), sarebbero invece più dannosi della CO2, tanto che potrebbero pesare per oltre il 20% delle emissioni.

NEMICI DELL'OZONO. Stiamo parlando dei "gas ozono-friendly" HFC (idrofluorocarburi), che dal 1989 - data della messa al bando dei CFC attraverso il Protocollo di Montreal - sono stati utilizzati nell'industria e in modo sempre più massiccio in frigoriferi e in impianti di aria condizionata per raffreddare. Lo studio ha evidenziato che entro il 2050 gli HFC potrebbero essere responsabili di 3,5 - 8,8 mld di tonnellate di CO2.

"Da 20 anni stiamo combattendo contro il buco dell'ozono - ha dichiarato Achim Steiner, sottosegretario generale e direttore esecutivo dell'UNEP - ed ora abbiamo scoperto che anche gli HFC, pur non danneggiando lo strato di protezione dell'atmosfera, agiscono come potenti gas serra. La situazione - ha continuato Steiner - è preoccupante se pensiamo che il potenziale medio di riscaldamento globale (GWP) del mix di HFC attualmente utilizzato è pari a 1.600".
SOLUZIONI ALTERNATIVE. Dallo studio, fortunatamente, giunge però anche una buona notizia. Secondo gli scienziati, infatti, il tutto può essere parzialmente risolto mediante l'utilizzo di HFC Eco, che hanno una durata più breve di permanenza in atmosfera, una diversa progettazione degli edifici e incentivi all'introduzione di gas alternativi.

Fonte: sito internet casa e clima



Rapporti e studi: Riqualficazione sostenibile e libretto immobiliare, gli Architetti scrivono a Monti. Il Cnappc si dice pronto a collaborare su professioni, rigenerazione urbana, modernizzazione delle norme edilizie e degli appalti pubblici

23/11/2011. "Il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, a nome dei 150.000 architetti italiani, si mette a disposizione del Governo e del Parlamento per contribuire allo sforzo solidale del Paese per uscire dalla crisi, avviando un processo vero di sviluppo sostenibile per i cittadini di oggi e di domani."

Così la lettera degli architetti italiani a tutti i membri del Governo.

Assieme all'augurio di buon lavoro, contiene - in linea con l'appello del Presidente della Repubblica a ristabilire un clima di condivisione degli obiettivi per dare un futuro all'Italia e ai nostri figli - alcune concrete proposte di collaborazione per raggiungere gli obiettivi che il Governo si è posto.

"Siamo pronti - sottolinea la lettera - ad una rapida attuazione dei principi della riforma delle professioni, frutto di un percorso condiviso tra organi dello Stato, che corregga alcune contraddizioni inserite nell'articolato della legge di stabilità approvata dal Parlamento, per promuovere una necessaria innovazione della pratica professionale in cui l'adeguamento ai principi europei sia accompagnato da un significativo investimento del Paese, privo di oneri economici, sull'indispensabile valore dell'intellettualità delle professioni, la cui specificità sia considerata un valore aggiunto e non un ostacolo allo sviluppo.

Il test di proporzionalità sulle innovazioni introdotte con gli ultimi provvedimenti legislativi dimostra come l'Italia ha raggiunto la massima apertura alla concorrenza in materia di servizi professionali ma, proprio per questo, è necessario che il Governo ne sostenga attivamente le capacità di idee e tecniche per farne uno strumento di penetrazione dei mercati facendo sistema con il mondo dell'impresa."

"Proponiamo anche - continua la lettera - un'innovazione di metodo nelle relazioni tra Governo, Parlamento e organismi professionali che sono in grado, proprio per la loro stretta relazione con la realtà del territorio e dei mercati, di proporre progetti innovativi e realistici: e questo ancor prima di essere "auditati" su singoli progetti di legge o specifici provvedimenti.

Crediamo, infatti, che in questi anni le difficoltà dei Governi siano state in parte collegabili anche alla distanza che si era creata tra Istituzioni e Paese: distanza ora colmabile mettendo a frutto quegli organi sussidiari dello Stato, quali sono gli Ordini professionali che, per la loro diffusione territoriale, sono in grado di ben rappresentare non solo le esigenze ma anche i progetti che la parte più viva del Paese ha per il futuro."

"E' in questo senso che - ad esempio - suggeriamo al Governo di sostenere e di promuovere, il progetto di rigenerazione sostenibile delle città e dei territori che, a partire da una analisi scientifica dello stato del patrimonio edilizio e del territorio, disegni un programma di interventi rigenerativi, attivando strumenti normativi che siano propedeutici ad una ormai ineludibile riforma della normativa sul governo del territorio e del regime dei suoli, oltre che strumenti fiscali che permettano all'iniziativa pubblica e privata di procedere sulla via della messa in sicurezza e del miglioramento dell'habitat, promuovendo così nuovi investimenti e lavoro."

Secondo gli architetti italiani "la tutela della sicurezza dell'abitare deve essere garantita anche attraverso l'istituzione del "libretto immobiliare" che certifichi lo stato delle unità abitative, così da rendere consapevoli i cittadini dello stato dei luoghi dove abitano in relazione alla sicurezza, alle condizioni ambientali e al risparmio energetico".

Nella lettera il Consiglio Nazionale degli Architetti affronta anche il tema della "modernizzazione, sull'esempio europeo, ed attraverso l'utilizzo spinto delle tecnologie digitali, delle norme edilizie ed urbanistiche e dei procedimenti amministrativi, per dare certezza e tempi certi, ai cittadini, agli operatori ed alle imprese sui procedimenti, combattendo la burocrazia, prevenendo l'abusivismo, arginando i fenomeni di corruzione e ridando slancio al comparto dell'edilizia pubblica e privata".

Individua lo strumento che dovrà essere "un tavolo tecnico permanente tra Stato, Regioni, Comuni e professionisti, che semplifichi e razionalizzi le norme nazionali e regionali promuovendone l'adeguamento a livello locale per renderle compatibili su tutto il territorio nazionale, e che possa radicalmente trasformare il rapporto tra professionista, Pubblica Amministrazione e cittadino. Su ciò, in collaborazione con il Ministero dell'Innovazione, abbiamo pronto e a disposizione lo strumento tecnico che permette di interfacciare i professionisti e le Pubbliche Amministrazioni, riducendo tempi e costi delle pratiche edilizie".

Occorre - poi - secondo gli architetti italiani "provvedere ad un intervento necessario ed incisivo sulle degenerazioni delle norme sui lavori pubblici che hanno progressivamente emarginato le migliori risorse professionali del Paese, messe in concorrenza sleale su un piano esclusivamente finanziario con soggetti parapubblici e privati, mediante strumenti e regolamentazioni finalizzate ad escludere la qualità del prodotto.

Un riequilibrio delle norme, in senso europeo, deve ristabilire la separazione tra progetto e costruzione, favorire l'emersione dei migliori talenti e dei giovani mediante il concorso di architettura, valutare l'opera per la sua qualità, sostenibilità ambientale e durata nel tempo".

Fonte: Cnappc

Rapporti e studi: Piccole imprese: la ripresa passa per la Green Economy

22/11/2011. Nonostante la crisi, le piccole imprese della green economy crescono e innovano. Questo è quanto emerge dal Primo Osservatorio Congiunturale sulla Piccola Impresa Green in Italia, realizzato da Fondazione Impresa su un campione di 400 piccole imprese (con meno di 20 addetti) operanti in settori green come le energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti, la consulenza ambientale, la certificazione dei prodotti e dei processi.

Nel primo semestre 2011, gli ordini sono aumentati del +1,5% rispetto al semestre precedente e del +1,1% a livello tendenziale. Anche l'export ha registrato valori molto positivi: a livello congiunturale è aumentato del +3,0% e a livello



tendenziale addirittura del +5,4%, testimoniando la presenza di un mercato della green economy attivo in particolare all'estero.

Negli ultimi mesi del 2011, dovrebbe registrarsi un aumento degli ordini e dell'export rispettivamente del +1,3% e del +3,2%. Le buone prospettive per il medio termine sono confermate dalla crescita anche di domanda e fatturato, cresciuti entrambi del +0,5% rispetto al secondo semestre 2010. Un processo di crescita che dovrebbe essere confermato anche per l'ultima parte del 2011. Meno incoraggianti i dati sull'occupazione: nel primo semestre 2011 si è registrata una contrazione dell'occupazione del -1,1% rispetto al secondo semestre 2010 e del -0,6% rispetto al primo semestre 2010.

Negli ultimi mesi del 2011, tuttavia, dovrebbe registrarsi un aumento del +0,4%, probabilmente stimolato dai buoni andamenti economici realizzati e previsti.

Nel primo semestre 2011, il 13,1% delle piccole imprese green ha effettuato investimenti, un'incidenza superiore a quella dichiarata dalle piccole imprese in generale. Solo una piccola impresa green su tre ha effettuato investimenti inferiori ai 25 mila euro mentre oltre una piccola impresa green su dieci ha effettuato investimenti addirittura superiori ai 200 mila euro. Anche la tipologia degli investimenti cambia quando oggetto di indagine sono le piccole imprese della green economy. Una piccola impresa green su quattro (25,0%) ha investito infatti in innovazione e automazione.

La sostituzione o il rinnovo della attrezzature – investimento effettuato da quasi la metà delle piccole imprese in generale (48,1%) – ha riguardato invece poco più di una piccola impresa green su tre (34,1%). Nonostante le piccole imprese della green economy possano essere considerate uno degli attori catalizzatori dell'innovazione e della ripresa economica in Italia, sembrano poco capite, almeno considerando i dati sulle tipologie di finanziamento degli investimenti. La maggior parte delle piccole imprese green, infatti, ha preferito l'autofinanziamento (60,0%) e meno di una su tre si è rivolta alle banche (27,5%). "Le piccole imprese green stanno investendo, e molto, in innovazione – sottolineano i ricercatori di Fondazione Impresa – e potrebbero diventare una punta di eccellenza, sempre che siano adeguatamente riconosciute e valorizzate". Ad ogni modo, nella crisi le piccole imprese della green economy sembrano cavarsela meglio delle altre o comunque essere più fiduciose. Si collocano infatti a 68,7 metri nel virtuale tunnel della crisi lungo 100 metri, mentre le piccole imprese in generale si fermano 3 metri più indietro.

Fonte: sito internet edlilo

Rapporti e studi: Censis: 8 milioni di abitazioni non a norma

19/11/2011. Presentati i principali risultati del «Libro bianco sulla sicurezza elettrica domestica» realizzato dal Censis per la Fondazione Opificium e per il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati: 241mila incidenti ogni anno da cause elettriche. In Italia avvengono ogni anno quasi 4 milioni di incidenti domestici, il 6% dei quali (241mila) originati da cause elettriche. Di questi ultimi, il 17% (quasi 42mila eventi l'anno) causano infortuni per le persone, il 2,7% (circa 6.500) di una certa gravità (con visite mediche o ricoveri), il 40% (oltre 93mila) provoca danni ad apparecchi elettrici, il 17% (41mila) danni all'abitazione. Un incidente elettrico su dieci genera un incendio. Nelle abitazioni con impianti non a norma gli incidenti sono più frequenti e più gravi. Negli ultimi cinque anni il 5,8% delle famiglie che vivono in case con impianti non a norma ha avuto un incidente da cause elettriche (contro il 3,2% delle famiglie con impianti a norma) e il 27,7% di questi incidenti ha provocato danni alla salute delle persone (contro il 5,7%). Gli incidenti domestici provocati da cause elettriche determinano ogni anno un costo per la collettività di 204 milioni di euro, di cui 71 milioni a carico dello Stato e 133 milioni a carico delle famiglie. Ciò significa che ogni incidente costa alla collettività circa 840 euro tra spese di ristrutturazione dell'abitazione, sostituzione di apparecchiature, spese mediche (ricoveri, visite specialistiche, medicine), interventi dei Vigili del Fuoco.

La scarsa prevenzione è il vero tassello mancante del sistema della sicurezza. Gli impianti elettrici delle abitazioni italiane sono spesso insicuri. Le unità abitative non a norma (cioè prive di impianto a terra e/o interruttore differenziale e altri accorgimenti necessari) sono 8.157.000, pari al 37,7% del totale. Di quelle a norma, solo il 31,8% è in regola a tutti gli effetti, con il certificato di conformità. Così, al 25,8% degli italiani capitano frequentemente interruzioni di corrente nella propria abitazione, il 6,8% dichiara che spesso avvengono cortocircuiti, il 4,7% segnala la presenza di prese non funzionanti. L'83,1% degli italiani pensa però che il proprio impianto elettrico sia completamente a norma, mentre solo il 10,8% afferma più cautamente di non esserne certo e solo il 6% dichiara che l'impianto elettrico non rispetta la normativa sulla sicurezza. Gli italiani tendono a trascurare i controlli e a rivolgersi a tecnici esperti quasi esclusivamente in caso di guasti. Dall'indagine emerge che quasi la metà (il 45,1%) non fa nulla per verificare lo stato di funzionamento del proprio impianto elettrico e il 35,9% si limita a chiamare un tecnico o un elettricista quando si verificano problemi.

Si stima che ogni anno nelle case degli italiani vengono effettuati 1,4 milioni di interventi sugli impianti elettrici. Il 12% è affidato all'iniziativa del proprietario o di un suo amico o parente. Il 20,9% è eseguito da piccole imprese non specializzate e spesso prive delle competenze necessarie.

Nel 66,9% dei casi ci si rivolge invece a una impresa specializzata o a un tecnico. Ma quando si chiama un professionista, quasi un intervento su tre (il 27,5%) sfugge completamente al fisco, perché chi realizza i lavori non rilascia regolare fattura. Gli interventi sugli impianti elettrici effettuati ogni anno sviluppano un giro d'affari stimato in quasi 5 miliardi di euro. Circa la metà è invisibile totalmente al fisco, con un mancato gettito per l'erario di 572 milioni di euro.

L'introduzione di un contributo pubblico per realizzare interventi di messa a norma o di miglioramento degli impianti elettrici rappresenterebbe un incentivo importante per favorire la maturazione di una cultura della sicurezza domestica, per supportare il processo di ammodernamento della rete elettrica, per ridurre le attuali inefficienze e i rischi per la collettività derivanti dalla presenza di impianti non a norma. Si stima che un'agevolazione pari al 45% sui costi relativi al rifacimento o al miglioramento dell'impianto elettrico comporterebbe un aumento di 2 milioni di interventi da parte delle famiglie; una riduzione di oltre 3.500 infortuni l'anno, con un risparmio dei relativi costi sociali



di 1 milione di euro; un volume economico diretto e indiretto di quasi 6 miliardi di euro l'anno, di cui 2 miliardi direttamente riconducibili all'effetto incentivante del contributo; una crescita del numero delle imprese installatrici di circa 2.800 unità e un aumento dell'occupazione pari a 9.000 addetti, tra aziende di installazione, manutenzione e indotto manifatturiero; infine, un gettito fiscale aggiuntivo di 505 milioni di euro, pari a circa il 71% del costo del contributo a carico dello Stato.

Fonte: sito internet edillo

Rapporti e studi: ASSOBETON presenta l'andamento del comparto nel secondo trimestre 2011

21/11/2011. L'Associazione Nazionale Industrie Manufatti Cementizi, aderente a Confindustria, presenta i risultati dell'analisi dei dati relativi al fatturato, al commissionato e alla produzione rilevati durante il secondo trimestre 2011. ASSOBETON, grazie alle informazioni raccolte dall'Osservatorio Congiunturale ASSOBETON-Clarium, presenta i dati relativi al comparto italiano dell'Edilizia Industrializzata in Calcestruzzo per il secondo trimestre del 2011.

Confrontando i dati del fatturato del secondo trimestre 2011 con quelli del primo, si rileva un lieve aumento del fatturato di 2 punti percentuali. Analizzandoli poi rispetto a quelli dell'anno precedente, si evidenzia il primo incremento dopo 9 mesi di contrazione. Il Nord è la zona trainante con +9%, mentre tutte le altre aree geografiche vedono il fatturato contrarsi.

Il commissionato e la produzione sono, invece, in leggera contrazione, -2% rispetto al 2010. Confrontando i dati del I semestre 2011 complessivamente con lo stesso periodo del 2010, emerge una contrazione del fatturato di 8 punti percentuali; il commissionato invece è in leggera crescita (+2,5%).

Dall'analisi svolta e dalle indicazioni fornite dagli operatori del comparto aderenti ad ASSOBETON, si guarda al terzo trimestre 2011 con scarso ottimismo. Si prevede, infatti, una sostanziale stagnazione del volume d'affari, con una probabile diminuzione della produzione in metri cubi in percentuale variabile a seconda delle zone geografiche. Si prevede, inoltre, che la contrazione del commissionato proseguirà anche nel trimestre successivo.

Fonte: sito internet infobuild

Rapporti e studi: Enea: Reti d'impresa: una piattaforma informatica. L'Agenzia nazionale in prima linea per favorire la competitività e l'innovazione delle piccole e medie imprese

19/11/2011. Secondo l'ultimo Rapporto dell'ISTAT, riferito ai dati del 2009, in Italia le microimprese (con meno di 10 addetti) rappresentano il 94,8% delle imprese attive, il 47,5% degli addetti e il 25,5% del valore aggiunto realizzato. Più in generale l'Italia dispone di un considerevole patrimonio di piccole e medie imprese (PMI), la cui capacità innovativa e competitiva può essere sviluppata attraverso i Contratti di Rete, ovvero una nuova forma contrattuale tra imprese che, promulgata nell'aprile del 2009, ha finora registrato un numero significativo di sottoscrizioni.

Incontro organizzato dall'ENEA

Allo scopo di fare il punto sulle potenzialità che questo strumento può ancora sviluppare, l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ha organizzato a Roma una giornata di lavoro in collaborazione con il gruppo Reti di imprese PMI. L'internazionalizzazione e lo sviluppo di processi e di prodotti innovativi sono stati al centro dell'incontro che ha messo a confronto le esperienze nel comparto agro-industriale con quelle nel comparto tessile. Gli imprenditori ed i consulenti aziendali intervenuti hanno potuto approfondire i diversi aspetti del Contratto di Rete, compresi gli aspetti fiscali e di finanziamento.

I vantaggi del Contratto di Rete

"Con il contratto di rete - ricorda l'ENEA in una nota - le imprese contraenti non formano un nuovo soggetto, ma rimangono entità distinte, coordinate fra loro per il raggiungimento di uno scopo comune che è da un lato, accrescere la reciproca capacità innovativa e, dell'altro, aumentare la propria competitività sul mercato in modo da trasferire il vantaggio tipico della grande impresa alle imprese piccole, senza per questo snaturarne la flessibilità e l'individualità." Quindi, il Contratto di Rete può rappresentare "un'opportunità di sviluppo e di innovazione per le micro e le piccole imprese, che si trovano di fronte a sfide sempre più competitive dei mercati, e alla necessità di competere a livello internazionale."

Da ENEA una piattaforma informatica

Per favorire la collaborazione tra le PMI nelle Reti d'impresa, l'Agenzia ha sviluppato una piattaforma informatica e ha messo a disposizione le proprie competenze tecnico-scientifiche nei confronti delle organizzazioni di rappresentanza imprenditoriale.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Eolico, le imprese italiane vanno all'estero. Rapporto Althesys: nei primi 9 mesi del 2011 il 71% degli investimenti italiani nell'eolico riguarda l'estero

19/11/2011. Le imprese italiane dell'eolico vanno all'estero: nei primi nove mesi del 2011 addirittura il 71% degli investimenti in nuovi impianti si trova fuori dai confini. Era il 30% nel 2010. Così, nell'anno in corso solo il 26% dei megawatt che portano la firma del made in Italy è stato allacciato alle nostre reti energetiche.

Sono i numeri di una fuga quelli fotografati nelle anticipazioni del nuovo Rapporto Irex di Althesys. "L'eolico in Italia sta vivendo una fase di rallentamento - spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e capo del team di ricerca - complici i nuovi meccanismi incentivanti, l'assenza di alcuni importanti decreti attuativi che generano insicurezza normativa nel settore, e infine l'allargamento del perimetro della Robin Tax".



Investire all'estero conviene

Di contro, andare all'estero è attrattivo in quanto permette di ridurre il rischio-paese, di diversificare il portafoglio, di approfittare di maggiori agevolazioni pubbliche. Dietro l'angolo c'è il rischio - o qualcosa in più - che l'Italia stia perdendo il ruolo faticosamente conquistato di paese ideale per le energie pulite.

Cambiano gli attori in gioco

Sempre dalla ricerca emerge che stanno cambiando gli attori in gioco. Il primo scenario dell'eolico 2011 vede un netto aumento dei player energetici, dal 34 al 58%, e un brusco calo delle aziende "pure renewable", dal 52 al 24%, che più patiscono gli effetti dei buchi nella regolamentazione.

Althesys ha mappato, nell'arco di nove mesi di tempo, un totale di 24 operazioni legate a pale e aerogeneratori, per un valore di circa 1,1 miliardi di euro e 1.230 megawatt installati.

Rapporto costi/benefici dell'energia eolica

Dal punto di vista economico, della riduzione dell'inquinamento e dei nuovi posti di lavoro l'eolico resta un valore per il paese. L'analisi "costi-benefici" condotta dal team di Marangoni calcola che al 2020 l'energia del vento genererà benefici netti compresi tra 25,9 e 37,3 miliardi di euro al sistema-paese. La prima cifra è calcolata con uno scenario "business as usual" generato dal Piano di azione nazionale per le rinnovabili che prevede di toccare i 12.680 MW eolici nel 2020. La seconda su uno scenario "accelerato" basato sulle potenzialità del mercato italiano che può arrivare, secondo gli analisti, a 16.000 megawatt, sempre nel giro di dieci anni. La crescita dell'installato oscillerebbe così tra un +119% e un +176%.

Alla voce "costi" Althesys ha considerato gli incentivi pubblici e le carenze infrastrutturali. Nella voce "benefici" rientrano gli effetti sull'occupazione, la riduzione delle emissioni di CO2 e di altri gas serra e inquinanti, gli effetti sul Pil e la riduzione del fuel risk. Interessante, su tutti, il dato dei green job: grazie all'eolico, nel 2020 saranno distribuiti 10,6 miliardi di euro di monte stipendi. (Fonte: ilVelino/AGV)

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Rinnovabili: JRC - Joint Research Centre della Commissione Europea: Fotovoltaico ed eolico a rischio, mancano metalli rari

19/11/2011. Lo sviluppo di alcune tecnologie a basse emissioni di carbonio potrebbe essere compromesso dalla carenza di alcuni metalli. L'allarme arriva dall'Istituto Energia e Trasporti del Centro Comune di Ricerca (JRC - Joint Research Centre) della Commissione Europea, che ha condotto uno studio specifico sull'approvvigionamento dei metalli fondamentali per sei tecnologie a basse emissioni, e precisamente: nucleare, eolico, solare, bioenergie, Smart Grids e cattura e stoccaggio della CO2 (CCS). La conclusione dello studio è che cinque metalli (indio, gallio, tellurio, neodimio e disprosio) si trovano in una situazione di rischio particolarmente elevato, in termini di disponibilità di riserve mondiali, con possibili carenze di fornitura che nei prossimi anni potrebbero avere pesanti ripercussioni per alcune tecnologie, e in particolare per l'eolico e il fotovoltaico. Negli ultimi anni - si osserva nel rapporto - si è manifestata una rapida crescita della domanda di molti metalli con conseguenze importanti sul piano dell'approvvigionamento determinate anche dalla concentrazione geografica di alcune di queste riserve. A risentirne è stata soprattutto l'Europa dove lo sviluppo di molte tecnologie avanzate dipendono in misura pressoché totale dalle importazioni di materie prime. Lo studio del JRC ha analizzato il possibile andamento della domanda dei metalli fino al 2020 e al 2030, individuandone 14 per i quali si potrebbero verificare carenze di disponibilità sui mercati internazionali rispetto alla domanda dei Paesi industrializzati. Le maggiori criticità potrebbero riguardare il fotovoltaico per l'approvvigionamento di tellurio, indio e gallio, e l'industria eolica con riferimento al neodimio e al disprosio. Nel rapporto vengono anche suggerite opportune strategie di mitigazione per poter affrontare le carenze future, che vanno dalle possibilità di riciclaggio e riutilizzo dei materiali impiegati alla loro completa sostituzione con materiali alternativi.

Fonte: lastampa.it - ambiente

Rapporti e studi: La ricetta di Jeremy Rifkin per uscire dalla crisi. A Milano l'incontro per illustrare un nuovo modello economico basato sull'interconnessione energetica e sulla sostenibilità

19/11/2011. A Milano "può nascere la Biosphere Valley", la valle della biosfera. Parola di Jeremy Rifkin, guru della green economy e teorico della terza rivoluzione industriale, protagonista il 15 novembre scorso di un incontro a Palazzo Marino per discutere di cambiamenti climatici e politiche eco-sostenibili, di risparmio energetico e trasporti pubblici "puliti", della transizione da un'economia del carbonio alle energie rinnovabili.

L'economista e saggista statunitense, presidente della Foundation on Economic Trends (FOET) di Washington, indica come rimedio alla crisi economica una crescita "sostenibile e responsabile", capace di creare nuovi posti di lavoro preservando l'ambiente e fondata su cinque pilastri: le energie rinnovabili; l'autonomia energetica per gli edifici; lo sviluppo della capacità di conservazione dell'idrogeno; l'adattamento di Internet e delle tecnologie di comunicazione; lo sviluppo delle connessioni per i trasporti elettrici.

Verso un nuovo modello economico

Nell'ultimo libro di Rifkin, intitolato "La terza rivoluzione industriale", presentato alla Mondadori di Piazza Duomo, viene descritto un nuovo modello economico fondato su nuovi rapporti economici, politici e ambientali e sull'abbandono della dipendenza energetica dal petrolio. Al centro del nuovo modello c'è l'idea della Terra come insieme di risorse da condividere attraverso rapporti umani ed economici basati sulla connessione e l'interdipendenza energetica e sull'interesse collaborativo.



Milano può essere protagonista

Nel quadro di questa new economy Milano potrà svolgere un ruolo importante. "Avete i cervelli, il parco agricolo, l'area urbana, il lavoro. Li potete unire in vista di Expo, un appuntamento che vi mette al centro del dibattito globale", ha detto Rifkin, che ha esortato il capoluogo lombardo a diventare "la Silicon Valley del XXI secolo in chiave sostenibile. E non abbandonate il sogno europeo: l' austerità economica non si può fare a spese della solidarietà sociale". Ma c'è tempo per tutto questo? "Non lo so, il rischio di una grande estinzione c'è", avverte l'economista.

Stati generali della sostenibilità entro dicembre

"Serve un patto per l'Expo, un manifesto ambrosiano della biodiversità", ha dichiarato l'assessore comunale alla Cultura, Stefano Boeri. Il Comune di Milano, nei suoi sforzi per diventare una città eco-sostenibile, intende avvalersi dell'apporto dei cittadini: entro dicembre si svolgeranno gli Stati generali della sostenibilità per raccogliere progetti, idee e fare il punto sui risultati raggiunti.

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: In Italia l'emergenza abitativa riguarda una famiglia su dieci. Rapporto Oasis: 1,5 milioni di famiglie non riescono a pagare l'affitto, 900 mila hanno difficoltà con il mutuo

19/11/2011. Solo per adeguare dimensionalmente il mercato della locazione italiano alla media europea, occorrerebbe che si passasse dai 4,7 milioni attuali di abitazioni in locazione a 7,2 milioni e, anche in tal caso, si resterebbe lontani dai valori dei paesi virtuosi del nord Europa.

È quanto emerge dal "Rapporto sull'abitare sociale" di Oasis (Osservatorio sull'abitare sociale in Italia), coordinato dal presidente di Federimmobiliare, Gualtiero Tamburini, sotto la supervisione del Comitato strategico di Romeo Gestioni Spa.

Forte disagio abitativo in Italia

Come misurare il fabbisogno abitativo in Italia? Il Rapporto di Oasis fa riferimento a un indicatore internazionale, il "severe housing deprivation rate" calcolato da Eurostat, che misura la percentuale di popolazione che vive in condizioni di sovraffollamento e in abitazioni di insufficiente qualità. In base a questo indicatore, risulta che l'Italia si colloca ultima tra i paesi dell'Europa occidentale con un tasso del 7,3% contro, ad esempio, al 3% della Francia, al 2,9% della Gran Bretagna ed al 2,1% della Germania, a fronte di una media europea del 6%.

Ciò significa che in Italia sono in una condizione di disagio abitativo (abitazioni con gravi carenze strutturali e funzionali) 7,3 famiglie su 100. Tradotto in numeri vuol dire che su 22 milioni di famiglie 1,6 milioni soffrono un'emergenza abitativa.

Il Rapporto stima inoltre in 1,5 milioni le famiglie locatarie che fanno fatica a pagare l'affitto, e in poco meno di 900 mila le famiglie proprietarie che hanno difficoltà a pagare il mutuo. In totale 2,4 milioni di nuclei con disagio abitativo, cioè circa 1 su 10.

Carenza di alloggi in locazione

In Italia c'è un'evidente carenza strutturale di alloggi in affitto per le famiglie, dovuta in parte al fatto che negli ultimi 15 anni i grandi soggetti detentori di residenze hanno sostituito nei propri portafogli la quota di abitazioni con immobili commerciali. Se la casa da offrire in locazione avesse lo stesso trattamento fiscale della casa da acquistare, gli operatori sarebbero incentivati a investire nelle case in affitto.

Il ruolo dell'edilizia sociale

Per la fascia grigia della popolazione, quella che è troppo ricca per accedere alle case popolari ma non ha un reddito sufficiente per accendere un mutuo o sostenere gli alti canoni di locazione di mercato, viene in soccorso l'edilizia sociale, che può offrire strumenti specifici per ogni tipologia di bisogno. "Per gli studenti - spiega Tamburini su Casa24 Plus del Sole 24 Ore - si può pensare a fondi immobiliari ad hoc, per gli anziani alle Rsa, per il social housing alla struttura di Cassa depositi e prestiti e alle cooperative, per le fasce in totale disagio agli interventi pubblici diretti. In Italia ci sono per esempio circa 1 milione di case pubbliche, dove il problema principale è quello della gestione efficiente, ma a queste occorre aggiungere un forte intervento di sviluppo proveniente dai privati".

Secondo il presidente di Federimmobiliare, l'attuale situazione di crisi può rappresentare un'opportunità per il settore del social housing. "È vero che manca il credito, ma proprio la strutturazione di sviluppi misti, con parte di edilizia sociale e parte di mercato, può aiutare gli operatori a finanziare le costruzioni".

Fonte: sito internet casa e clima

Rapporti e studi: Cresme: Edilizia tradizionale -36%, rinnovabili boom

19/11/2011. Come nel film «Rashomon» mentre si lavorava al XIX Rapporto congiunturale e previsionale sul mercato delle costruzioni 2012 si ripetevano tra i ricercatori del Cresme i «non capisco» derivanti dai diversi indicatori di mercato, che disegnavano racconti molto diversi di quella che avrebbe dovuto essere una storia comune.

Ma una volta composte le tessere del mosaico il perché dei diversi racconti è risultato chiaro: la crisi delle costruzioni ha già avviato, attraverso il motore della «riduzione» una stagione di profonda riconfigurazione del mercato, che non può non disegnare storie diverse a seconda della posizione che il singolo comparto di mercato, e il singolo attore dell'offerta, gioca nello scenario selettivo che ne è derivato. I diversi racconti sono gli esiti delle diverse tipologie di selezione. Per stare all'analisi dei 1.042 bilanci degli attori della filiera delle costruzioni analizzati dal Rapporto. 84 miliardi di fatturato cumulato sui 174 del settore delle costruzioni, il 2010 racconta almeno tre storie diverse: una di crollo, una di crescita contenuta e una di boom. La storia del crollo è quella del settore delle costruzioni tradizionale, i dati relativi alle strutture e alle opere murarie sono chiari: la crisi è delle nuove costruzioni residenziali e non residenziali; la crisi è dei laterizi che perdono un altro 16,9% del loro fatturato nel 2010, dopo il 18,8% del 2008 e il



21 % del 2009; la crisi è del cemento e del calcestruzzo, che perdono un altro 15,3%. La flessione riguarda anche i prefabbricati, che registrano un calo del fatturato del 13,2%. Per i distributori di materiali edili la flessione è più contenuta, 1,5%, ma paga una selezione che ha visto uscire dalle classifiche 2010 alcuni grandi nomi e il 10% dei distributori della lista dell'anno precedente. L'acciaio cresce del 22%, ma il tondino non cresce e anzi perde il 16% delle quantità prodotte. Le strutture e le opere murarie perdono nel 2010 il 15% di mercato del drammatico 2009. È la crisi dei cantieri di nuova costruzione, che è proseguita nel 2011. Secondo i primi dati provvisori, i permessi per edificare ritirati nella prima metà del 2011 sono ulteriormente diminuiti del 9,5% rispetto al primo semestre 2010. Già nel 2007 (ed era ancora un anno di sensibile intensità per le ultimazioni edilizie) le previsioni del Cresme riportavano la stima di un calo notevole fra il 2006 e il 2011 (in particolare per l'edilizia residenziale si stimava il -25%, per l'edilizia nel complesso il %) si trattava di una intensità depressiva notevole e allora poco condivisa dagli attori del mercato. In realtà lo scenario si è rivelato peggiore: la caduta è stata del -36%. Ma basti pensare che nello stesso periodo le erogazioni di credito all'edilizia sono crollate del 36,7% (Banca d'Italia, con nostra proiezione del primo semestre 2011); la produzione di laterizio ha perso il 43,3% (Andil); il consumo interno di cemento è diminuito del 29,6% (Aitec). Sono le finiture e gli impianti che mostrano invece un'interessante tenuta. Sono solo i produttori di sanitari e arredo bagno a mostrare il segno meno tra le finiture e gli impianti, anche se di lieve entità: 1,8% contro il -19% del 2009. Tutte le altre categorie sono in crescita: le pitture e vernici dell'11,8%, dopo il calo del 10,1% del 2009; i serramenti dal -13,9% arrivano a +2,9%; la climatizzazione cresce del 10,1% (-18,4% nel 2009); +5% per il settore dell'illuminotecnica; +6,8% l'isolamento e +3,5% per i produttori di ceramica che nel 2009 avevano riportato il calo maggiore (21,8%). Ma il dato più importante è quello che viene messo in evidenza dall'andamento dei distributori di materiale elettrico: la crescita del fatturato cumulato è stata del 25%. Il fatturato è cresciuto per il 90% dei 100 distributori analizzati. Ma anche i produttori crescono nel 2010. 14,5%, e solo 2 su 18 registrano perdite. Riqualficazione, e soprattutto boom dell'*energy technology*, e in particolare del fotovoltaico, descrivono un salto senza uguali che interessa il 2010 e il 2011 e, se non ci sarà la doppia recessione, una parte della storia del settore dei prossimi anni. Possiamo dire che un pezzo del mercato delle costruzioni è cambiato già dopo la crisi del 2009, la ripresa muove da altri segmenti rispetto a quelli tradizionali delle costruzioni: Metallo, Energia, Tecnologia, Recupero. Chi frena ancora sono l'edilizia e la sua immagine tradizionale: mattone e cemento.

Fonte: *Il giornale dell'Architettura*, Lorenzo Bellicini

Eventi: Firenze: al via "Mediarch", Festival dell'architettura in video. Location dell'evento è lo Spazio SUC

24/11/2011 - Si svolgerà nello Spazio SUC (in piazza delle Murate - Firenze), a partire da oggi, giovedì 24, fino al 26 novembre, l'undicesima edizione del festival di architettura in video Mediarch, che quest'anno avrà come tema l'Abitare Mediterraneo, i processi di trasformazione dell'ambiente costruito e la sostenibilità energetica ed ambientale negli interventi costruttivi nel bacino del Mediterraneo.

La tematica dell'undicesima edizione di Mediarch è stata scelta in collaborazione con il gruppo di ricerca "Abitare Mediterraneo", diretto dal prof. Sala, che ha dato il proprio fattivo contributo, nella focalizzazione della tematica, nella scelta dei video e nelle relazioni con il tessuto sociale della città, in particolare con l'Istituto Francese che ha messo a disposizione la vasta videoteca sulle tematiche dell'architettura e il Festival dei Popoli che ha offerto l'accesso al suo archivio.

Taed - Dipartimento di tecnologia, architettura e design e Fondazione Tarkosky presentano - alla luce del lavoro svolto, alla fine degli anni settanta, dal regista russo con lo sceneggiatore Tonino Guerra, in giro per la penisola alla ricerca di locations per il film *Nostalghia* - il documentario "Tempo di viaggio" di cui vedremo alcune parti con l'introduzione di Andrea Ulivi.

Altra presenza di spicco è quella della bottega-laboratorio dell'artista bretone Clet, che con le sue rivistazioni di cartelli stradali e non solo, ripropone una visione creativa dell'arredo urbano. Nella programmazione è stato inserito anche il video "Abitare Mediterraneo", promosso nel merito dell'omonimo progetto di ricerca, una sorta di viaggio che si snoda tra la Spagna, la Grecia e l'Italia presentando progetti di musei, scuole, ospedali, aziende dove è stata applicata un'architettura sostenibile.

Per venerdì 25 novembre è inoltre in programma il convegno "Architettura e sostenibilità nel Mediterraneo", con relatori provenienti da tutta Italia.

Fonte: *sito internet edilportale*

Eventi: Architetti oltre i 150 anni. A Restructura 2011 i progettisti del futuro torinese

24/11/2011. La riqualificazione urbana, della quale oggi Torino è grande protagonista, sarà il tema del convegno organizzato nell'ambito di Restructura 2011. Per la sua XXIV edizione, dal 24 al 27 novembre al Lingotto Fiere di Torino, il salone-evento dedicato a edilizia e sistemi costruttivi propone un focus dal titolo Architetti oltre i 150 anni - Incontro con i progettisti del futuro torinese.

Il convegno, che si svolgerà venerdì 25 novembre a partire dalle 10 (Padiglione 3, Sala Azzurra), sarà introdotto e moderato da Riccardo Bedrone, Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, e vedrà la partecipazione di Enzo Lavolta, Assessore all'Ambiente, Innovazione e Sviluppo, Lavori Pubblici e Verde della Città di Torino.

In programma una panoramica su alcuni dei più importanti progetti che interesseranno la città nei prossimi anni, illustrati da tre note firme dell'architettura torinese.

Cino Zucchi, in un intervento dal titolo Nuovi luoghi di lavoro, nuovi ambienti urbani, illustrerà il progetto degli Headquarters Lavazza di Via Bologna. Il cuore del progetto è una nuova grande piazza alberata al centro dell'isolato



sull'asse di via Parma, che farà dialogare il grande edificio della ex centrale ENEL (nei pressi di largo Brescia) con la nuova sede Lavazza. L'edificio per uffici, che comunica con la città attraverso un vasto atrio vetrato, avrà la forma di una grande "nuvola", raccordando tra loro i vari fronti e gli edifici industriali conservati e convertiti a nuove funzioni. I riferimenti all'architettura della Torino storica e ai suoi maestri moderni sono interpretati con una sensibilità contemporanea, attenta alle tecniche attuali e ai valori di durata e di rispetto per la sostenibilità ambientale.

Luciano Pia parlerà della realizzazione, promossa da DE-GA Spa, di Casa Hollywood, l'ex cinema a luci rosse, alla confluenza tra corso Regina Margherita e corso San Maurizio, che sarà trasformato in residenza di Classe A. L'edificio avrà una facciata vetrata a "doppia pelle", in grado di garantire il totale isolamento dai rumori esterni e di funzionare al contempo come collettore solare per produrre calore a fini energetici, consentendo così di eliminare l'utilizzo di combustibili e abbattere i costi di gestione.

Infine, Benedetto Camerana presenterà Porta Europa, le torri a zero consumo di energia che sorgeranno nell'area della Spina 1. La progettazione è stata affidata, attraverso un concorso internazionale a inviti, all'architetto tedesco Jan Stormer: a Torino è la prima volta che un operatore immobiliare privato assegna un incarico tramite consultazione internazionale. Sebbene, infatti, il complesso sia destinato al mercato (con oltre 20.000 mq di uffici, 6.000 mq di residenze e 1.500 mq di aree commerciali), il suo impatto visivo sul paesaggio urbano sarà fortissimo. Perciò è stato scelto un progetto che lo valorizzasse come fondale visivo dell'asse urbanistico del viale della Spina e ne curasse l'attento inserimento nel contesto urbano, oltre ad assicurare una soluzione tecnica a bassissimo consumo energetico.

Fonte: sito internet infobuild

Eventi: Amburgo è stata premiata Capitale Verde d'Europa 2011: 1,8 milioni di abitanti, è ambasciatrice per lo sviluppo urbano sostenibile, per la crescita economica e per il rilancio del turismo, migliore esempio europeo a livello di amministrazione urbana.

23/11/2011. Amburgo è riuscita nell'intento di bilanciare lo sviluppo economico con quello ambientale. Come afferma una nota della Commissione Europea che indica la motivazione della scelta "nel complesso Amburgo ha una strategia di pianificazione integrata e partecipata e un forte impegno verso una visione 'verde'". La città combina infatti approcci globali a politiche impegnate e finanziamenti necessari a risolvere le sfide del nostro tempo.

La qualità locale dell'aria è molto buona e ci sono "obiettivi ben definiti, ottimi risultati, progetti futuri e di monitoraggio strutturato in relazione ai cambiamenti climatici". Tra questi obiettivi, la riduzione delle emissioni di CO2 del 40% entro il 2020 e dell'80% entro il 2050. Va tenuto conto poi, che le emissioni di CO2 pro capite "sono state ridotte di circa il 15% rispetto al 1990, con un risparmio energetico annuo di circa 46.000 MWh", un risultato sicuramente importante per una città portuale grande come Amburgo. Anche il trasporto pubblico sfiora l'eccellenza: "Quasi tutti i cittadini l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico ottimale a soli 300 metri dalla loro ubicazione dato".

Da aprile scorso la città tedesca ha realizzato una mostra itinerante intitolata 'Il treno delle idee' installata appunto su un treno composto da sette carrozze, ognuna delle quali è dedicata ad un aspetto diverso delle città sostenibili (mobilità, energia, clima, natura, economia, consumi, ecc.). La mostra sta toccando diverse città europee tra cui Varsavia, Malmö, Copenhagen, Bruxelles, Vienna, Barcellona e Marsiglia.

Le Capitali Verdi Europee del 2012 e 2013 sono già state elette dalla Commissione Europea e saranno rispettivamente Vitoria-Gasteiz, in Spagna, e Nantes, in Francia. Si concorre per il titolo relativo all'anno 2014: Torino è fra le 19 città candidate al titolo di capitale verde europea per il 2014. Le concorrenti dovranno passare al vaglio di una commissione di esperti. Il giudizio sarà basato su dodici indicatori, come il contributo locale alla lotta contro i cambiamenti climatici, i trasporti, le aree verdi, la qualità dell'aria, il consumo di acqua e la gestione dei rifiuti.

Fonte: Cgil-News Casa e Città-Dipartimento Ambiente e territorio - Casa e Insediamenti urbani Novembre 2011

Eventi: Il Green passa anche per le infrastrutture

19/11/2011. Risparmio energetico? Sì e non solo per l'edilizia residenziale ma anche per il settore pubblico e infrastrutturale. Come? Meno cave e più recupero di inerti provenienti dall'edilizia e dall'industria. Dal Rapporto Cave 2011 di Legambiente, esaminato durante il convegno "La green economy del riciclo degli inerti" tenutosi alla Fiera di Ecomondo a Rimini, emergono casi di rilievo, come il Passante di Mestre, che dimostrano che l'utilizzo di materiali riciclati può permettere un risparmio di CO2 pari a 1,5 giorni di emissioni di tutta la città di Milano.

Come? Meno energia elettrica per l'estrazione e la lavorazione di materiali naturali, minor utilizzo di conglomerato bituminoso e minor numero di viaggi di trasporto effettuati.

Ad entrare nel dettaglio dello studio, l'ing. Alessio Velo, responsabile di Eco.Men.® del gruppo Mefin spa, azienda veneta che dal 1998 produce materiali riqualificati, testandone la fattibilità con l'Università di Padova e che da quest'anno ha collaborato con Legambiente per la stesura del rapporto Cave 2011. "L'utilizzo di questi materiali nel Passante ha permesso un risparmio totale di inerti da cava del 71%, pari alla produzione annuale di una cava di medie dimensioni. Parlando di risparmio di petrolio invece, la minor quantità di trasporti, di estrazioni e di utilizzo di conglomerato bituminoso, ha permesso un risparmio totale di circa 1.540.000 barili di petrolio, pari al carico di una petroliera "Aframax", cioè quelle utilizzate nel Mediterraneo e in Asia."

"L'innovazione è fondamentale - aggiunge Edoardo Zanchini, Responsabile Urbanistica Legambiente - a maggior ragione quando può avvenire in modo sostenibile come in questo settore dove il recupero degli inerti provenienti dalle demolizioni in edilizia può sostituire quelli di cava, come sta avvenendo in molti Paesi europei". In Italia però, la diffidenza da parte delle Istituzioni resta ancora uno degli scogli per il recepimento di queste nuove tecnologie.



Per superare il problema, il Prof. Marco Pasetto, ordinario di Strade, Ferrovie e Aeroporti dell'Università di Padova, organizza dal 2008, giornate studio di approfondimento sul corretto utilizzo dei materiali riciclati analizzando il quadro legislativo e normativo, lo stato della ricerca in Italia e nel Mondo, le applicazioni effettuate e i risultati raggiunti.

Da quest'anno inoltre, per incontrare in maniera più mirata le esigenze della Pubblica Amministrazione, che secondo il DM Ambiente 203/2003 ha l'obbligo di coprire il proprio bisogno di beni e manufatti con prodotti da materiale riciclato, il Professore ha dato il via al "Format Province", momento d'incontro tra ricercatori universitari, aziende di comprovata professionalità e tecnici della PA per rispondere alle loro domande. Il progetto pilota - partito a giugno - ha già iniziato con la Provincia di Verona, coinvolgendo i tecnici dell'Ufficio Progettazione, Ambiente, Rifiuti e Viabilità.

Fonte: sito internet infobuild energia

Eventi: Ambiente: la Commissione UE premia i migliori progetti eco-innovativi. Il Comune di Ravenna vincitore nella sezione "grandi organizzazioni" per l'utilizzo di tool EMAS, per la riduzione del consumo idrico e per lo sviluppo di progetti di riciclo

19/11/2011. La Commissione europea ha annunciato i vincitori di quest'anno dell'"European Eco-Management and Audit Scheme Awards". Le sei organizzazioni vincitrici, riporta il comunicato ufficiale, non solo hanno dimostrato ottimi risultati nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente, ma anche nell'applicazione di soluzioni innovative che coinvolgono vari attori. Durante la premiazione, avvenuta nella giornata di ieri a Cracovia, in Polonia, il Commissario per l'ambiente Janez Potočnik ha dichiarato: "Le sfide ambientali che dobbiamo affrontare oggi riguardano tutti noi e richiedono un'azione comune. Mi congratulo, quindi, con i vincitori - e tutti i candidati - per l'impegno dimostrato al fine di migliorare l'ambiente augurandomi che le loro soluzioni innovative ispireranno altri a seguirne l'esempio.

I vincitori, selezionati tra 36 partecipanti, sono:

SEZIONE ORGANIZZAZIONI DEL SETTORE PUBBLICO

Grandi organizzazioni: Comune di Ravenna (Italia)

Il Comune di Ravenna ha istituito alcune strutture partecipative per coinvolgere dipendenti e stakeholder esterni, come le 100 EMAS (European Eco-Management and Audit Scheme) che permettono alle strutture che fanno parte del Comune di utilizzare e condividere in tempo reale informazioni utili per migliorare le prestazioni ambientali. Come appalti verdi, acquisto di carta riciclata e di arredi scolastici realizzati con materiali certificati. Il Comune di Ravenna ha, grazie al coinvolgimento della comunità, ridotto il consumo di acqua giornaliero del 6% tra il 2008 e il 2010 in un quartiere. Il comune ha inoltre realizzato progetti di raccolta dei rifiuti ha coinvolto circa 13.000 studenti e famiglie, raddoppiando il precedente livello di partecipazione.

Piccole organizzazioni: Fritz-Erler-Schule di Pforzheim (Germania)

La scuola Fritz-Erler integra la gestione ambientale nelle sue attività didattiche di base. Insegnanti, studenti, fornitori e facility management lavorano insieme per migliorare le prestazioni ambientali della scuola, che, tra il 1998 e il 2009, ha ridotto le emissioni di CO2 del 35% tra il 1998 e il 2009. Le attività di gestione ambientale sono rese pubbliche attraverso un sito web, che comprende anche una piattaforma di scambio di idee.

SEZIONE ORGANIZZAZIONI DEL SETTORE PRIVATO

Micro-organizzazioni: Belvas cioccolato biologico (Belgio)

Il processo di gestione dei rifiuti Belvas incorpora la separazione dei rifiuti organici e il suo utilizzo in impianti di biogas, con un sistema di recupero energia che viene utilizzata per sciogliere il cioccolato. Belvas organizza, inoltre, visite per mostrare esempi concreti di tutela ambientale in una "fabbrica ecologica", durante le quali si svolgono discussioni e convegni per promuovere le attuali norme in tema di ambientale e consumo sostenibile.

Piccole organizzazioni: Kneissler Brünertechnik (Germania)

Kneissler Brünertechnik è un'azienda a conduzione familiare che offre servizi di trattamento chimico superficiale che coinvolge i dipendenti nella gestione ambientale e premia i suggerimenti utili, come l'adozione di nuove attività di gestione dei rifiuti, un meccanismo che ha permesso la riduzione dei rifiuti fino al 90% in un unico processo produttivo. I fornitori stessi sono tenuti a soddisfare elevati standard ambientali: le sostanze chimiche devono essere acquistate esclusivamente da fornitori certificati EMAS o ISO 140001.

Organizzazioni di medie dimensioni: Ebswien hauptkläranlage (Austria)

Ebswien hauptkläranlage è un impianto di depurazione viennese che lavora a stretto contatto con stakeholder interni ed esterni. Alcuni dipendenti hanno il compito di informare il pubblico, durante le visite allo stabilimento, con una particolare attenzione ai bambini, ai quali viene spiegata l'importanza del riciclo di acqua e rifiuti. L'impostazione ecologica dell'azienda influenza anche le azioni dei fornitori, a uno dei quali è stato, ad esempio, chiesto di utilizzare il mezzo ferroviario, anziché quello stradale, ottenendo in questo modo un risparmio di 135 tonnellate di emissioni di CO2.

Grandi organizzazioni: Eurobank EFG Bank (Grecia)

Eurobank EFG Bank è un'istituto finanziario che contribuisce alla diffusione di principi di sostenibilità nelle pratiche bancarie attraverso i suoi membri del comitato direttivo globale, e grazie al fatto di essere Presidente dell'"European Task Force of the United Nations Environment Programme Finance Initiative."

Fonte: sito internet casa e clima

Eventi: Varsavia: l'industria internazionale del legno nella convention AHEC. Le opportunità di mercato per il legno di latifoglie americane

19/11/2011 - A fine ottobre si è svolta la Convention europea dell'American Hardwood Export Council (AHEC). Per la prima volta a Varsavia, la manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 170 delegati da più di 20 Paesi di tutto il mondo. Il simposio, che si svolge ogni due anni, è un appuntamento fisso per l'industria internazionale del legno in



quanto rappresenta un'occasione preziosa per interessare nuove relazioni commerciali e fare il punto sul contesto di mercato, sulle previsioni per il futuro e sugli ultimi trend.

Nel corso di questa edizione - incentrata sul tema 'Sostenibilità del legno di latifoglie americane: un'opportunità di mercato' - si respirava un clima di grande fiducia. Mike Snow, Direttore Esecutivo dell'AHEC a Washington, ha presentato le iniziative promozionali dell'associazione, sottolineando la dedizione dei team dislocati in tutto il mondo, che "sono fonte di ispirazione e danno impulso alla domanda" con concorsi di design internazionali e progetti di alto profilo. Fra gli esempi più brillanti, la 'Timber Wave', un'onda di 12 metri in quercia rossa americana (American Red Oak) realizzata per l'AHEC dallo studio di architettura AL_A e da Arup in occasione del London Design Festival 2011 e posta davanti al Victoria & Albert Museum. Ma le varie sedi dell'AHEC - ha ricordato Snow - sono anche una risorsa per l'industria locale, che può accedere a case study, informazioni tecniche aggiornate e seminari sulla classificazione del legno. "Il settore del legno ha un'occasione unica per accrescere il proprio mercato", ha dichiarato Snow. "La Cina sta diventando un forte consumatore e ha già superato l'UE per volume e valore delle importazioni di latifoglie statunitensi, ma l'Europa si conferma un mercato vitale in grado, al di là del proprio peso, di influire sul contesto internazionale tramite l'innovazione nel campo delle tecnologie e dei trattamenti del legno". Grazie a tali progressi il settore può trovare nuovi sbocchi e applicazioni inedite, dall'uso del legno come elemento strutturale ai lavori di falegnameria in esterni.

David Venables, direttore europeo dell'AHEC, ha moderato un dibattito sull'aumento della quota di mercato delle latifoglie statunitensi nel vecchio continente. Il panel - di cui facevano parte Andreas von Möller e Jacob Jürgensen dalla Germania, Chad Cole dell'italiana Imola Legno, JerzyKarpinski della polacca DLH e François Rémiche della belga CIB - ha messo in luce alcune peculiarità nazionali, dal crescente numero di alloggi disponibili e di operazioni di ristrutturazione e rinnovo in Germania, dove si investe più nella casa che in banca, al mercato stop-and-go italiano, dove la possibilità offerta dalle latifoglie statunitensi di consegnare rapidamente prodotti a valore aggiunto (come il legno essiccato in forno e dai bordi squadrati) viene accolta favorevolmente nel contesto degli attuali problemi di liquidità del Paese. Naturalmente i tassi di cambio sono soggetti a delle fluttuazioni, ora positive ora negative per gli esportatori di latifoglie americane, con frequenti ripercussioni sulla tempistica delle vendite, ma la fonte dell'offerta gode di una posizione consolidata e di un'ottima reputazione. Venendo alla quercia rossa (American red oak), Venables si è domandato se un opportuno trattamento di tale essenza per le applicazioni in esterni possa essere la chiave di un futuro successo commerciale. "La quercia rossa è la specie di latifoglie più abbondante negli USA e potrebbe essere sfruttata molto di più. La sostenibilità non è solo una questione di riciclo o di riutilizzo, ma implica anche una resa migliore e l'impiego, per quanto possibile, delle risorse e delle specie maggiormente disponibili".

Rupert Oliver di Forest Industries Intelligence e Rachel Butler, consulente per la sostenibilità della European Timber Trade Federation, si sono soffermati sul Regolamento dell'UE sul legno (EUTR) come possibile opportunità di crescita per le latifoglie statunitensi. Butler ha spiegato che l'EUTR di prossima applicazione vieta l'immissione sul mercato UE del legno di alberi abbattuti illegalmente e dei prodotti da esso derivati. "Gli operatori sono tenuti a eseguire i dovuti controlli per ridurre il rischio di commercializzare materiale di provenienza illecita. È quindi prevista l'attuazione di un sistema di due diligence che fornisca informazioni sull'offerta di prodotti in legno, compresa una descrizione e l'indicazione della specie e del Paese d'origine; occorre inoltre valutare il rischio di introdurre sul mercato prodotti di provenienza illecita e, a meno che la probabilità di contravvenire alla legge non sia trascurabile, adottare le necessarie misure per attenuare tale rischio tramite la raccolta di ulteriori informazioni o verifiche da parte di soggetti terzi". Il Regolamento dell'UE sul legno entrerà in vigore il 3 marzo 2013. Secondo Butler, "la certificazione non rappresenta un lasciapassare automatico per l'EUTR. L'obiettivo è la sostenibilità: la legalità consente l'accesso al mercato".

Oliver ha spiegato che è relativamente semplice per i fornitori statunitensi ottemperare agli obblighi sanciti dal Regolamento. "L'EUTR è simile al Lacey Act promulgato negli USA; le informazioni richieste sono già disponibili e rientrano nella consueta documentazione fornita per il legno esportato dagli Stati Uniti in Europa". Stando allo studio Seneca Creek - una ricerca indipendente commissionata dall'AHEC e soggetta a peer review a conferma dello status di legalità e sostenibilità della gestione delle foreste di latifoglie statunitensi - il rischio di rinvenire legno di origine illegale fra le latifoglie americane è irrilevante. Oliver ha inoltre spiegato che "per dimostrare di aver assolto al proprio compito di due diligence in linea con l'EUTR, un importatore europeo dovrà semplicemente confermare che il legno di latifoglie proviene effettivamente dagli Stati Uniti, avvalendosi della normale documentazione già utilizzata per l'esportazione, come fatture e certificati fitosanitari". Butler ha concluso sottolineando "l'importanza di rendere noti i requisiti EUTR con una comunicazione chiara e accurata. Ad ogni modo, si tratta di un'opportunità di crescita unica per il settore, in particolare per gli esportatori di legno di latifoglie statunitensi che non avranno difficoltà ad adeguarsi alle nuove disposizioni".

Restando in tema, a Jameson French, già Presidente dell'FSC-US, dell'AHEC e dell'Associazione dei produttori di legno di latifoglie statunitensi e attualmente Presidente e CEO di Northland Forest Products, a Cathy Danzer di Danzer Group, a Scott Bowe dell'Università del Wisconsin e a Jim Greaves di Hopkins Architects è stato chiesto se la valutazione del ciclo di vita (LCA) e la questione dell'impronta di carbonio non rappresentino per le latifoglie un'ottima chance per competere con altri materiali. L'AHEC sta investendo in quello che è probabilmente il maggiore studio di LCA mai intrapreso nel campo del legno di latifoglie a livello internazionale. Dalla ricerca emerge un quadro esaustivo dell'impatto ambientale dei processi utilizzati per estrarre, lavorare, fabbricare, trasportare, installare, conservare, sostituire e smaltire prodotti in legno di latifoglie americane e in altri materiali concorrenti. La valutazione evidenzia che, dall'estrazione alla consegna in Europa e Asia, la quantità di carbonio emessa durante il trasporto è ampiamente compensata da quella immagazzinata nei prodotti in legno di latifoglie statunitensi. Questo approccio alla progettazione "verde" e alla scelta di materiali ecologici, corroborato dall'evidenza scientifica, si tradurrà nell'introduzione delle dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD), schede di facile comprensione analoghe alle etichette alimentari.

Secondo Rupert Oliver non si dovrà attendere molto: "Le EPD sono già alla base della scelta dei materiali nell'ambito delle iniziative europee per un'edilizia verde, come BREEAM nel Regno Unito, DGNB in Germania e HQE in Francia. Il



governo francese sta introducendo gradualmente una legislazione che punta a rendere le EPD obbligatorie per tutti i prodotti di consumo. Le EPD consentono di contrastare il greenwashing, vale a dire l'indebita rivendicazione di virtù ambientaliste da parte dei fornitori di materiali sulla base di argomenti pretestuosi o prove inattendibili. Stiamo valutando l'impatto ambientale dei nostri prodotti in ogni fase, dalla gestione forestale alla consegna ai clienti europei, e sarebbe opportuno fare lo stesso anche per gli altri materiali". Le dichiarazioni ambientali di prodotto sono destinate ad attecchire? "Sono convinto di sì, in fondo i consumatori sono abituati a confrontare le etichette alimentari". Jameson French ha sottolineato che "l'LCA è la risposta al sempre più agguerrito movimento per un'edilizia verde, ma i produttori di materiali concorrenti continuano ad alterare i dati di LCA. La collettività non sembra desiderosa o in grado di contrastare pratiche di spoliazione ambientale come l'attività mineraria a cielo aperto". French ha poi rivolto un appello ai media a denunciare la manipolazione dell'informazione in modo da garantire una concorrenza leale e ha invitato gli operatori europei del settore a finanziare un proprio studio di LCA: "State dalla nostra parte, non lasciatevi sfuggire quest'occasione". Secondo Oliver, "I risultati preliminari del progetto di LCA dell'AHEC indicano che il potenziale di riscaldamento globale (GWP) di una tonnellata di tagli da un 1 pollice di quercia bianca americana (American White Oak) essiccata consegnati nell'UE è pari a -1 (meno una) tonnellata. Grazie al carbonio immagazzinato nel legno, ogni tonnellata di latifoglie statunitensi importata nell'UE neutralizza in modo efficace una tonnellata di emissioni di biossido di carbonio". Una volta completato il lavoro, i dati raccolti per l'LCA sulle latifoglie statunitensi si potranno trovare in un database di facile consultazione, con i-report e strumenti online che andranno a integrare la guida alle varie specie.

Cathy Danzerha spiegato che più un prodotto è lontano dal sole, maggiore è il suo impatto ambientale - e il legno è senz'altro il più vicino. "Dobbiamo essere pronti, ma non sarà una battaglia difficile: il legno ha già vinto". Scott Bowe ha aggiunto che le foreste ben gestite contengono una riserva di carbonio più abbondante rispetto a quelle non gestite. Secondo Jim Greaves, "l'edilizia è responsabile del 40-50% circa delle emissioni di gas serra globali. Siamo tutti chiamati in causa e, fra i vari materiali disponibili, il legno è sicuramente quello più "gentile" nei confronti dell'ambiente. Il meccanismo di sequestro del carbonio è geniale, e in questo senso le latifoglie offrono prestazioni ancora migliori delle altre specie, ma è un concetto complesso da spiegare. Le EPD rappresentano una straordinaria opportunità. Consumatori e architetti non hanno tempo. Occorre quindi comunicare il messaggio con un linguaggio semplice ed efficace: in due parole, renderlo fruibile".

David Venables ha inoltre sostenuto che "la legislazione e le politiche future imporranno un radicale cambiamento dei comportamenti sul mercato e il nostro studio di LCA ci consente di dissipare qualunque timore in merito alle latifoglie americane sulla base di argomentazioni scientifiche". French ha chiuso la sessione sottolineando "la necessità di spiegare al pubblico che il legno è il materiale edile verde per eccellenza", un'affermazione che ora possiamo provare dati alla mano.

Neil Summers di Timber Dimension ha esplorato le opportunità di crescita per le applicazioni in esterni del legno di latifoglie statunitensi evidenziando l'idoneità di varie specie sia ai metodi di conservazione tradizionali sia alle nuove tecniche di modificazione come il trattamento termico. L'AHEC prevede un grande potenziale per le applicazioni in esterni, un mercato in continua crescita trainato dalla domanda di architetti e consumatori.

Ruth Slavid, giornalista specializzato in architettura, e Belinda Cobden-Ramsay della divisione europea dell'AHEC hanno poi messo in luce il potenziale della quercia rossa americana come elemento strutturale, esaminando il processo di progettazione e le difficoltà di realizzazione della "Timber Wave", l'installazione disegnata da AL_A per il London Design Festival. Nella struttura laminata e maschiata creata da Cowley Timber ogni componente era diverso dall'altro: lo studio Arup, che si è occupato degli aspetti tecnici, lo ha definito il progetto più complesso e stimolante su cui abbia mai lavorato.

A proposito della Convention europea dell'AHEC di quest'anno, David Venables ha commentato: "Si tratta di un'iniziativa che continua a offrire informazioni inedite e spunti originali per aiutare gli operatori europei e statunitensi a pianificare le strategie future in risposta alle sfide e alle opportunità del momento, dalla nuova legislazione alla sostituzione dei materiali e delle specie, fino al sempre maggiore potenziale del legno di latifoglie americane".

Per ulteriori informazioni tecniche e per consultare i case study, visitare il sito: www.americanhardwood.org

Fonte: AHEC - American Hardwood Export Council su Edilportale.com

Eventi: Presentata al Cnel la carta eco-etica degli Ingegneri. La prima carta di questo genere mai varata in Italia da un ordine professionale

19/11/2011 - A prima vista, ai più critici, potrebbe sembrare un cambio di passo aleatorio, al contrario proprio oggi, alla luce di una crisi economico-sociale di proporzioni globali che investe l'Italia, come il resto del mondo, è un contributo di straordinaria valenza strategica.

Varare infatti una Carta eco-etica che salvaguardi, sin dai suoi principi basilari, un approccio etico e, soprattutto, sostenibile è ormai una frontiera irrimandabile. E gli ingegneri italiani lo hanno compreso: solo attraverso uno sviluppo misurato dell'ecosistema si può crescere.

Una presa di posizione forte che ieri è stata condivisa a Roma al CNEL (Consiglio Nazionale per l'Economia ed il Lavoro), presso Villa Rubini, con autorevoli esponenti del Mondo Istituzionale, ambientale ed industriale per raccogliere il più vasto consenso e la più estesa condivisione possibile.

Ad aprire la giornata di confronto il Presidente del CNI (Consiglio nazionale degli Ingegneri).

Gianni Rolando, che ha ricordato come "oggi, in un momento di grave crisi economica e finanziaria, siamo passati dall'ingegneria del consumismo a quella del risparmio. Una transizione importante - ha sottolineato - per fissare un punto di discontinuità, uno spartiacque tra presente e passato di cui la nostra Carta Eco-etica vuole essere un segnale tangibile". Infine, ha lanciato l'idea della costituzione del Comitato nazionale di eco-etica, sotto la Presidenza del



Consiglio dei Ministri, che svolga funzioni analoghe al già esistente comitato di bioetica per le tematiche ambientali.

Non è dunque casuale la collaborazione con il CNEL che oggi ha salutato con soddisfazione l'iniziativa del CNI, "vogliamo lavorare insieme - ha detto Claudio Falasca, Consigliere del C.N.E.L. - costruendo un'ampia collaborazione, strategici per la crescita del Paese, basata sui temi dell'eco-sostenibilità".

E proprio l'importanza della filiera della sostenibilità, dalla progettazione dell'opera sino alla sua dismissione è stato il tema centrale dell'intervento di Francesco Karrer, Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che ha anche ricordato come "bisognerebbe andare oltre alla Consulta di settore per creare un organismo nazionale che possa integrare competenze ambientali, sociali, economiche e di governance".

Quattro pilastri ha sostenuto, dal canto suo, Gianfranco Bologna, Direttore Scientifico WWF Italia, ormai essenziali "l'ambiente ormai non può più essere disgiunto dall'economia, dalla sfera sociale come da quella istituzionale". Proprio sul ruolo di garante delle Istituzioni si è soffermato Michele Mastrobuono, Direttore Relazioni Esterne Tetra Pak Italia, in rappresentanza del mondo delle imprese che ha auspicato "la creazione di un organismo di vigilanza super-partes che possa vigilare sull'effettiva applicazione dei principi della Carta eco-etica".

Un documento che richiama anche e soprattutto alla professionalità ed alla trasparenza delle scelte progettuali, "l'Italia - ha sentenziato Ermanno Granelli, Consigliere Corte dei Conti - è secondo recenti ricerche al 63° posto nel mondo, dopo il Botswana, per la trasparenza professionale. Dobbiamo e possiamo fare molto per invertire questa percezione, forse viziata anche da semplificazione e sterili pregiudizi".

Accolto dunque con soddisfazione da tutti i soggetti coinvolti questo documento varato, per primi in Italia, dagli ingegneri e che si riallaccia ad esperienze virtuose già attuate in Nord Europa ed in America. Una sfida su tutte: proiettarsi ben oltre la sfera dell'ingegneria, integrando lo sviluppo economico e sociale con una crescita sostenibile.

Fonte: Ufficio stampa CNI

Eventi: Nuovo Governo, primi apprezzamenti

19/11/2011. Arrivano i primi commenti positivi anche dal mondo dell'edilizia e delle costruzioni alla formazione del nuovo Governo presieduto da Mario Monti. Questo l'elenco dei ministri: Mario Monti Presidente del Consiglio e ministro dell'Economia; Paola Severino ministro della Giustizia; Corrado Passera ministro per lo Sviluppo economico, infrastrutture e trasporti; Elsa Fornero ministro del Lavoro e alle politiche sociali con delega alle Pari opportunità; Anna Maria Cancellieri ministro dell'Interno; Giulio Terzi di Sant'Agata ministro degli Esteri; Francesco Profumo ministro dell'Istruzione; Lorenzo Ornaghi ministro per i Beni e le attività culturali; Renato Balduzzi ministro della Sanità; Corrado Clini ministro dell'Ambiente; Mario Catania ministro alle politiche agricole e forestali; Gianpaolo Di Paola ministro della Difesa.

Nella prima seduta del nuovo esecutivo, il presidente Monti ha rivolto un ringraziamento particolare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, un cordiale saluto all'onorevole Silvio Berlusconi, Presidente del Consiglio uscente, nonché auguri di buon lavoro a tutti i ministri. Ha poi formulato la proposta di nomina a Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del presidente di sezione del Consiglio di Stato Antonio Catricalà, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo. Il Consiglio ha collegialmente condiviso la scelta del Presidente Monti ed il Sottosegretario Catricalà ha prestato giuramento ed ha assunto immediatamente le proprie funzioni. Il Presidente Monti, sentito il Consiglio dei Ministri, ha conferito i seguenti incarichi ai Ministri senza portafoglio: Enzo Moavero Milanesi MILANESI, gli Affari europei; Piero Gnudi, il Turismo e lo Sport; Fabrizio Barca, la Coesione territoriale; Piero Giarda, i Rapporti con il Parlamento; Andrea Riccardi, la Cooperazione internazionale e l'integrazione.

"Esprimiamo viva soddisfazione - si legge in una nota di Confindustria - per la formazione del nuovo Governo, presieduto dal Senatore, Professor Mario Monti. Le procedure sono state straordinariamente rapide, come l'urgenza della situazione richiedeva. La lista dei ministri presentata dal Presidente del Consiglio esprime profili di alta professionalità, competenza, spirito di servizio. Rivolgiamo un appello a tutte le forze politiche. E' assolutamente essenziale che sin da oggi i mercati percepiscano che il governo ha un sostegno ampio, forte e convinto in Parlamento. Il Paese nel suo complesso deve sapere esprimere concretamente quella coesione che è indispensabile in un momento tanto difficile". Anche l'Associazione nazionale dei costruttori edili, esprime soddisfazione, in particolare per l'accorpamento del ministero dello Sviluppo economico con quello delle Infrastrutture. "Salutiamo con favore la nascita di un governo di alto profilo come quello guidato dal Prof. Monti e la nomina a ministro dello Sviluppo Economico e Infrastrutture di una persona di grande spessore come Corrado Passera, al quale auguriamo buon lavoro". Questo il commento del presidente dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, Paolo Buzzetti, che considera la nomina a ministro di un alto esponente del mondo economico come Passera "un segnale forte ai mercati che va nel senso della crescita economica e della ripresa di un settore come quello dell'edilizia che è ormai ridotto allo stremo vista la difficilissima congiuntura economico-finanziaria che le imprese stanno vivendo sulla propria pelle". Secondo Buzzetti, inoltre, "l'accorpamento dei due ministeri, come bene ha sottolineato il presidente del Consiglio Mario Monti, evidenzia la necessità di considerare l'edilizia e le infrastrutture come elementi strategici per la crescita a partire dalle indispensabili opere di sistemazione e di manutenzione del territorio che appaiono quanto mai urgenti e non più procrastinabili.

Ci auguriamo - conclude Buzzetti - che si possa procedere al più presto con il piano di rilancio di un settore che con il 12 % del Pil può fare molto per il Paese sia sul piano economico che su quello sociale garantendo attraverso una rete di migliaia di grandi e, in particolare, di medie e piccole imprese il mantenimento di centinaia di migliaia di posti di lavoro che in questi due ultimi anni hanno già subito forti contrazioni". Anche Greenpeace, Wwf e Legambiente apprezzano la scelta di Corrado Clini come ministro dell'Ambiente. "Al dottor Clini vanno le nostre congratulazioni per il prestigioso incarico che gli è stato conferito. - si legge in una nota congiunta delle associazioni ambientaliste - Ci aspettiamo che il suo impegno nel gabinetto Monti possa segnare una svolta positiva e un cambio di direzione nelle



politiche italiane sull'ambiente a partire da quelle sui cambiamenti climatici che, fino ad oggi, sono state portate avanti secondo una linea di sostanziale freno rispetto agli obiettivi europei di riduzione delle emissioni e di sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza. Quella sulla riduzione delle emissioni climateranti è una partita importantissima dalla quale dipendono tutti gli equilibri del pianeta, anche economici, e per questo ci aspettiamo che vengano del tutto abbandonate le tesi negazioniste circolate e sostenute fino ad oggi. Ci auguriamo che il nuovo ministro possa segnare una sostanziale discontinuità, per riuscire finalmente a battere gli interessi degli inquinatori, nell'interesse generale del Paese. Ci aspettiamo che - hanno aggiunto le associazioni - da profondo conoscitore della macchina ministeriale, Clini possa restituire anche il ruolo e il profilo da protagonista che il Ministero dell'Ambiente ha perso negli ultimi anni e rilanciarlo come dicastero strategico per uscire dalla crisi economica, dando un vigoroso impulso alla green economy e affrontando seriamente il dissesto idrogeologico. Il ministero dell'Ambiente - concludono Greenpeace, Legambiente e WWF - così come quello dei Beni culturali sono una fucina strategica per il Paese ed è positivo che siano stati mantenuti così come che sia stato istituito un ministero per la Coesione Territoriale affidato a una figura di grande competenza".

Fonte: sito internet edilio

Eventi: Convegno nell'ambito di EnerSolar+ 2011: Boom del fotovoltaico in Italia: 2100 MW installati (+192%)

19/11/2011. "Il settore fotovoltaico registra continui incrementi come emerge dal nostro ultimo Solar Energy Report, secondo cui in Italia l'anno scorso sono stati installati 2.100 MW, con una crescita del 192% rispetto al 2009. In aumento anche il numero di imprese attive nel settore (+13%), che si attesta a 800, e l'occupazione: il comparto, infatti, dà oggi lavoro a 18.500 addetti (oltre 50.000 se si considera anche l'indotto)". È quanto ha dichiarato Vittorio Chiesa dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano in occasione di un convegno che si è tenuto nell'ambito di EnerSolar+ 2011, l'evento dedicato alle energie rinnovabili che prosegue fino a sabato 19 novembre a fieramilano, Rho.

In questo contesto, è stato presentato anche "L'Irex Annual Report 2011" sull'andamento del comparto fotovoltaico nel 2010, che contiene alcune anticipazioni sull'anno in corso. "Dal nostro studio emerge che le strategie degli operatori stanno cambiando - ha spiegato Alessandro Marangoni di Althesys - Le operazioni che coinvolgono l'utilizzatore industriale/commerciale sono passate dal 6% del 2010 all'11% nel 2011 e, nell'anno in corso, gli investimenti hanno superato i 2,8 miliardi di euro. È significativo rilevare, inoltre, che le imprese italiane iniziano a investire all'estero (nel 2011 le operazioni sono state del 4%, contro solo l'1% dell'anno precedente) per ridurre il rischio Paese e approfittare di tariffe più incentivanti. Per migliorare la competitività, in Italia il settore si sta concentrando velocemente e le aziende puntano a diversificare il proprio business. In prospettiva, l'auspicato raggiungimento della grid parity nel 2013 potrebbe ulteriormente cambiare le dinamiche del comparto, con nuove prospettive interessanti soprattutto per il Sud Italia, qualora l'attuale legislazione dovesse rimanere inalterata".

Il 17 novembre si è svolta anche una tavola rotonda dedicata alla possibilità di realizzare in Italia una filiera completa del fotovoltaico, moderata da Davide Chiaroni dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, che ha detto: "Secondo le nostre stime, nel 2008 le imprese italiane del fotovoltaico erano circa 630 (senza contare gli operatori e i professionisti coinvolti nelle attività di installazione degli impianti a livello locale) e su 1,1 miliardi di euro di volume d'affari complessivo, in Italia potevamo contare su una marginalità di circa 180 milioni di euro, il 28% di quella generata da tutto il settore. Il restante 72% era appannaggio di imprese straniere, molte delle quali avevano allora solo qualche ridotta sede commerciale nel nostro Paese. Nel 2010, la marginalità assorbita dalle imprese italiane è cresciuta al 42% del totale generato (salendo al 72% se si considerano anche gli stranieri, che però hanno una sede operativa in Italia) in un mercato che è 'esploso'. Una crescita decisamente impressionante che però può essere fragile - ha proseguito Chiaroni - Lo scenario sta cambiando, con il crollo dei prezzi del silicio e dei moduli con l'accresciuta concorrenza dei produttori asiatici. È quindi necessario stimolare il dibattito su quali sono le effettive possibilità per le imprese italiane delle fasi più ?a monte' della filiera di crescere e svilupparsi, giocando la loro partita sul mercato globale".

Fonte: sito internet infobuild energia

Eventi: Al Kilometro Rosso presidio per Zoomlion

19/11/2011. Un presidio di ricerca al Kilometro Rosso di Bergamo per Zoomlion, il colosso cinese delle macchine per l'edilizia che ha acquisito l'italiana Cifa, azienda leader delle betoniere made in Italy. L'acquisizione, firmata da Mandarin capital partners, fondo di private equity nato in partnership con Intesa San Paolo e la partecipazione di importanti istituti della Repubblica Popolare Cinese, avrà in tal modo conseguenze anche sul versante dell'innovazione in un contesto prestigioso come il parco scientifico e tecnologico di Bergamo. Una strategia coerente, del resto, con quella che Zoomlion sta perseguendo all'estero e, in particolare, in Europa dove ha attuato una vera e propria campagna di acquisizioni. Infatti Zoomlion, che ormai è diventato il numero uno mondiale nelle betoniere e nei macchinari per l'edilizia, in Germania, dopo l'acquisizione delle gru a torre del gruppo Jost ha preso una lodevole decisione creando un pool di ricercatori a Monaco di Baviera.

Fonte: Il Sole 24 Ore



Aziende: Nascono gli 'Alto Adige Award'. L'Investment Award di BLS assegnato a Salewa per la costruzione della nuova sede

22/11/2011 - Da oggi anche l'Alto Adige ha i propri Oscar. Col nome di Alto Adige Award, prende il via la nuova prestigiosa kermesse che mira a premiare le migliori realtà imprenditoriali con sede locale, simbolo di eccellenza in Italia e nel mondo, d'ora in avanti appuntamento annuale.

Quattro categorie in gara: Marketing, Export, Innovation e Investment, direttamente gestite dalle quattro organizzazioni della Provincia: Business Location Südtirol - Alto Adige (BLS), Organizzazione Export Alto Adige (EOS), Alto Adige Marketing (SMG) e TIS Innovation Park, dietro incarico degli Assessorati all'Economia, all'Innovazione e al Turismo.

BLS - Business Location Südtirol - Alto Adige, che patrocina e promuove l'Investment Award, ha premiato Salewa, il marchio leader in Europa per l'attrezzatura, l'abbigliamento e le calzature da montagna con oltre settant'anni di tradizione.

A Salewa va il merito di aver realizzato il nuovo quartier generale dell'azienda a Bolzano: non solo un luogo dove "produrre" ma un contenitore di esperienze di lavoro, di attività, di emozioni e di piacere che racchiude le competenze del marketing internazionale, l'amministrazione, un nuovo centro di ricerca per lo sviluppo del prodotto e un innovativo magazzino totalmente automatizzato.

Il nuovo edificio, di avveniristica architettura, è costruito secondo i dettami dell'edilizia sostenibile ed è riconosciuto dal marchio di qualità "Work & Life" dell'Agenzia CasaClima. La struttura è inoltre dotata di una palestra da arrampicata di 2.000 metri quadrati a disposizione di dipendenti, clienti e ospiti, un luogo ideale per la conciliazione fra lavoro e tempo libero.

"E' un piacere assegnare questo nuovo premio per l'investimento a Salewa che ha impostato una nuova sede global sul nostro territorio. Il premio vuole mettere in luce le aziende che, credendo nelle opportunità del nostro territorio, si distinguono per una particolare attenzione all'investimento. Salewa, a cui vanno i nostri complimenti, è un'azienda che alimenta giorno per giorno l'economia locale ed è motivo di orgoglio nei contesti internazionali. La nuova sede è la perfetta unione fra mercato, ambiente ed industria ed è anche un modello di efficienza energetica e di sostenibilità" commenta Thomas Widmann, Assessore all'Economia, Provincia di Bolzano.

"Il nostro primo Innovation Award va a Salewa che sottolinea il carattere tipico dell'Alto Adige, la Green Region d'Italia. Il nostro territorio ha creduto e continua a credere fortemente nella forza nel mercato delle rinnovabili. BLS, in questo contesto, si offre come punto di ingresso per tutte le aziende all'avanguardia che guardano all'Alto Adige, alla sua natura ma anche tessuto commerciale ed incentivi pubblici con interesse" conclude Ulrich Stofner, Direttore BLS.

Fonte: sito internet edilportale

Aziende: General Electric punta sul solare low cost

22/11/2011. Investimenti da 6 milioni di dollari per diminuire i costi del solare su tetto. Grazie alle innovazioni del centro di ricerca, General Electric punta al raggiungimento della grid parity senza incentivi. Il centro di ricerca di General Electric, General Electric Global Research, sta lavorando a due progetti innovativi per diminuire i costi del solare e semplificare la gestione degli impianti fotovoltaici su tetto in ambito residenziale, per aumentarne la diffusione su larga scala. Il primo dei due progetti, che sono parte di una più ampia strategia di General Electric nel campo dell'energia solare, prevede un investimento pari a 2,9 milioni di dollari per migliorare le tecnologie di base dei sistemi solari residenziali, con l'obiettivo di ridurre sensibilmente i costi dei componenti. Il secondo progetto, da 3 milioni di dollari, si sta focalizzando invece sugli impianti fotovoltaici su tetto in ambito industriale: obiettivo, semplificare l'installazione grazie a componenti pre-configurati e pre-cablati. General Electric punta infatti a una maggiore integrazione dell'energia solare sia in ambito residenziale che commerciale e industriale e sta investendo centinaia di milioni di dollari per promuovere la crescita del settore dell'energia solare. "A oggi, il costo medio di installazione di un sistema solare in ambito residenziale è pari a 6,50 dollari per watt: vogliamo tagliare i costi di oltre la metà, negli USA e all'estero, per rendere più accessibile l'energia solare per milioni di persone", ha commentato Charlie Korman, manager del dipartimento di energia solare al General Electric Global Research. "Per raggiungere questa radicale riduzione dei costi, sono necessarie nuove tecnologie per semplificare e standardizzare la realizzazione e installazione degli impianti, che devono diventare operazioni di routine". Korman ha osservato che il prezzo degli impianti solari su tetto è diminuito in modo significativo negli ultimi anni, ma i prezzi non sono ancora competitivi con le tariffe elettriche attuali. "Un costo pari a 3 euro al watt farebbe del solare su tetto un investimento molto più attraente per milioni di cittadini". General Electric ha inoltre annunciato recentemente la costruzione in Colorado della più grande fabbrica del settore negli Usa, per la produzione di pannelli solari a film sottile e ad alta efficienza.

Fonte: www.clickthebrick.it

Eestero: Opportunità verdi in Nord Africa

21/11/2011 Molto da rifare, da ricostruire. E molte opportunità per le aziende italiane nei Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo e del Medio Oriente, nei quali il quadro politico ed economico sta rapidamente cambiando. Si è parlato di questo nei giorni scorsi a Roma, nell'incontro organizzato da Assafrica & Mediterraneo (Confindustria) tra le aziende e gli advisor di banca Ubae, impresa bancaria a capitale itala-arabo che opera in tutto il Nordafrica e in Medio Oriente. E di questo Il Sole24 Ore ha parlato con il direttore generale di Ubae, Biagio Matranga, esperto dell'area e protagonista dell'incontro di Roma, dove sono arrivate 200 aziende e si sono svolti oltre 300 incanti "B2B". «La situazione ora è



molto interessante - spiega Matranga Quello che è già stato fatto nel campo delle infrastrutture e dello sviluppo oggi è rimesso in gran parte in discussione a causa degli sconvolgimenti politici. I piani di sviluppo sono stati o saranno rivisitati. Ora le principali opportunità sono nel campo delle infrastrutture. Si prenda un Paese come l'Algeria, per esempio. C'è una forte domanda di nuove strade, di ferrovie, di nuovi centri abitati e di edilizia popolare. Si tratta di un Paese molto legato all'Italia, anche se molti non lo sanno. Importiamo da loro gas e petrolio per circa 3 miliardi l'anno e loro acquistano molto dall'Italia». Anche in Libia, dopo il crollo del regime e le distruzioni della guerra civile, ci sarà da ricostruire e da ripianificare le città. «Tra i settori più interessanti- afferma il direttore di Ubae - l'agricoltura, il turismo, ma anche le energie alternative, come il fotovoltaico. Noi italiani in Libia siamo ben accetti. Malgrado negli oltre 40 anni di regime Gheddafi non abbia risparmiato critiche all'Italia, il popolo libico resta molto disponibile nei nostri confronti e il legame resta forte. La Libia ha un milione di famiglie, ma in media ogni famiglia ha 6 membri o più. La popolazione è in aumento e molti giovani non si possono sposare per mancanza di case o perché non hanno i soldi per comprarle». Grande fermento anche in Egitto, «dove forti movimenti di piazza chiedono con insistenza - afferma Matranga- una società più aperta. E dobbiamo esser presenti, perché altrimenti Paesi come Turchia; Pakistan, Cina, Brasile lo faranno al posto nostro. Ormai sono in grado di fornire non solo prodotti finiti ma anche macchinari e di lavorare sulle infrastrutture. Il Brasile, per esempio, nel campo delle infrastrutture è diventato fortissimo e sta acquisendo fette di mercato importanti a livello globale nel campo delle energie alternative». «Certo prosegue - in alcune aree ci sono problemi enormi legati agli embarghi internazionali. In Iran vendere è difficile perché tutte le principali banche iraniane sono embargate. Noi italiani compriamo da loro idrocarburi per 6 miliardi l'anno ma il nostro export che valeva dai 3 ai 3,5 miliardi. quest'anno sarà ridotto a un miliardo proprio per l'embargo. E sono scattate restrizioni anche sulla Siria. Problemi analoghi li abbiamo con Sudan». Infrastrutture dunque, soprattutto. Edilizia, turismo, sanità privata prima che pubblica (in Libia dopo le distruzioni ce n'è un estremo bisogno).

Uno scenario appetibile soprattutto per le imprese medio grandi, a prima vista. Ma secondo il direttore di Banca Ubae, c'è spazio anche per le Pmi: «Ne sono convinto - dice -. In Libia c'è da sviluppare l'agricoltura. L'Egitto ha aperto il "canale verde" che, con la logistica curata da un'impresa italiana, porta i prodotti ortofrutticoli a Genova, da dove vengono distribuiti in tutta Europa. La Libia vorrebbe fare altrettanto ma bisogna implementare le aziende agricole locali. Sempre in Egitto, sono settori da sviluppare quelli della carpenteria metallica, dei piccoli mobili, della ceramica, degli infissi. C'è spazio per la piccola impresa e l'energia elettrica costa molto poco». Ma come può operare un'impresa in Paesi dallo scenario politico in assoluta evoluzione e ancora con problemi di incertezza economica e giuridica, per non dire anche di sicurezza fisica? «Non bisogna dimenticare- dice Matranga che il peggio in molti Paesi è passato. Comunque le imprese devono operare con le garanzie classiche, quali lettere di credito, copertura Sace e lettere di garanzia. Gli strumenti per muoversi in sicurezza ci sono. Quello che non bisogna fare è operare solo su base fiduciaria». Infine, le agevolazioni agli investimenti stranieri: in Egitto già c'erano «e continueranno anche con il nuovo corso politico afferma Matranga- e così in Tunisia. L'Algeria è sempre stata chiusa, gli stranieri non possono avere la maggioranza ma solo il 49% di una società. Ma in Libia la situazione secondo me cambierà. Ho avuto un incontro con l'attuale ministro dell'Economia, Abdallah Shamia, che probabilmente verrà riconfermato, che mi diceva come il Paese, secondo lui, dovrà finalmente aprirsi agli investitori esteri».

Fonte: *Il Sole 24 Ore*, Anna Del Freato

Estero: Una nuova piattaforma tecnologica sul rinnovamento energetico a La Rochelle

21/11/2011. Affrontare le sfide del rinnovamento energetico. La Comunità Urbana (CdA) di La Rochelle, associata alla sua università e ai partner di settore, creerà una piattaforma tecnologica interregionale. Obiettivo: riunire attività di ricerca e sviluppo e fornire una formazione continua e superiore. Considerando i 31 milioni di case da ristrutturare che costringono gli operatori del settore ad investire nello sviluppo delle innovazioni tecnologiche, la Comunità Urbana (CdA) La Rochelle ha deciso, con la sua università e partner industriali, di creare una piattaforma tecnologica interregionale focalizzata sulla ristrutturazione energetica di tutti i tipi di edifici dell'Arco Atlantico. Questo progetto unico, sostenuto dal comitato CSTB che partecipa al comitato strategico, si svilupperà intorno a tre assi:

- Test tecnologici attraverso la fornitura di una sala prove dedicata alla sperimentazione di materiali innovativi, un laboratorio per la qualità dell'aria interna con la possibilità di testare la tecnologia in un ambiente controllato e un centro di formazione con la fornitura di banchi dedicati;
- La sensibilizzazione pubblica attraverso spazi educativi;
- Innovazione: incubatori d'impresa.

Questa piattaforma, che fa parte di un più ampio progetto di "parco di attività a basso carbonio" che la Comunità Urbana di La Rochelle vuole implementare, è duplice: stimolare lo sviluppo di attività tecnologiche e di servizi nel campo dell'eco-efficienza e fornire l'istruzione superiore.

Fonte: *Le Moniteur*

Estero: La Cina si converte alla rivoluzione verde

24/11/2011. La Cina è pronta per diventare il "motore verde" del secolo. Il 2011 resterà nella storia del mondo come l'anno in cui la nuova potenza globale ha scelto la strada dell'ambiente. Il primo inquinatore del pianeta, la nazione più avvelenata e quella che consuma più energia, avvia la più impressionante "svolta verde" mai tentata da un Paese industrializzato. L'obiettivo è titanico, ma può consegnare a Pechino la leadership sostanziale del progresso: diventare il faro scientifico ed economico della crescita compatibile con la vita. La data di annuncio della grande trasformazione cinese, destinata a sconvolgere i sistemi produttivi ed energetici mondiali, è fissata per metà dicembre. Quel giorno il governo varerà il dodicesimo piano quinquennale sulla tutela ambientale e la Cina degli ultimi trent'anni, fondata sullo



sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, andrà definitivamente in archivio. Le misure della grande svolta, che supererà con un balzo auspici e disattesi impegni internazionali dell'ultimo decennio, restano coperte dal segreto. Fonti del ministero della protezione ambientale anticipano però alcuni dei provvedimenti più importanti, che saranno presentati a fine novembre a Durban nel corso della Conferenza Gnu sui cambiamenti climatici. Pechino annuncerà lo stanziamento record di un miliardo di euro per migliorare l'efficienza energetica entro il 2015. Le centrali elettriche a carbone, che coprono l'80% del fabbisogno nazionale, nel prossimo ventennio andranno per sempre in pensione. (...) Alla ristrutturazione energetica corrisponderà una rivoluzione edilizia. (...) Investendo 500 miliardi di euro, Pechino punta a trasformare radicalmente il settore, eleggendolo a punta avanzata della ricerca nel campo del risparmio energetico e ambientale. (...) Pur senza sottoscrivere impegni internazionali vincolanti, le autorità cinesi confermeranno l'impegno a ridurre le emissioni di carbonio del 40-45% entro il 2020. Investimenti colossali saranno così riservati alla riforestazione e alla tutela dell'area maggiormente sconvolta dal cambiamento climatico: l'Himalaya. (...)

Fonte: La Repubblica, Gianpaolo Visetti